



EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Guida all'articolo 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo

Diritto alla libertà e alla sicurezza

Aggiornata al 31 dicembre 2019

Gli editori o le organizzazioni che intendono tradurre e/o riprodurre il presente rapporto, integralmente o parzialmente, a stampa o in formato elettronico, sono invitati a contattare publishing@echr.coe.int per le informazioni relative alla procedura di autorizzazione.

Per Informazioni relative alle traduzioni delle Guide alla giurisprudenza della Corte attualmente in corso, si prega di consultare la voce [Traduzioni pendenti](#).

La presente Guida, non vincolante per la Corte, è stata redatta sotto l'egida del Giureconsulto e può subire modifiche di forma.

La presente Guida è stata redatta originariamente in lingua inglese. È aggiornata con regolarità e l'aggiornamento più recente è stato effettuato in data 31 dicembre 2019.

Le Guide giurisprudenziali possono essere scaricate dal sito www.echr.coe.int (Giurisprudenza – Analisi giurisprudenziale – Guide giurisprudenziali). Per gli aggiornamenti della pubblicazione si prega di seguire il profilo twitter della Corte sul sito <https://twitter.com/echrpublication>.

© Consiglio d'Europa/Corte europea dei diritti dell'uomo, 2020

Indice

Nota per i lettori	6
I. Campo di applicazione	8
A. Privazione della libertà	8
B. Criteri da applicare.....	8
C. Misure adottate all'interno di un carcere	9
D. Controlli di sicurezza di passeggeri aerei	10
E. Privazione della libertà in assenza di arresto e detenzione formali	10
F. Obblighi positivi in materia di privazione della libertà	10
II. Legittimità della detenzione di cui all'articolo 5 § 1	11
A. Finalità dell'articolo 5	11
B. Conformità alla legislazione nazionale	12
C. Riesame della conformità alla legislazione nazionale	12
D. Principi generali.....	12
E. Principio della certezza del diritto	12
F. Assenza di arbitrarietà	13
G. Provvedimento di un tribunale	13
H. Motivazione delle decisioni e divieto di arbitrarietà	14
I. Vizi procedurali accettabili	14
J. Ritardo nell'esecuzione del provvedimento di scarcerazione	15
III. Privazioni della libertà autorizzate ai sensi dell'articolo 5 § 1	15
A. Detenzione in seguito a condanna	15
1. Esistenza di una condanna	15
2. Tribunale competente	16
3. Detenzione "in seguito" a condanna	16
4. Conseguenze del procedimento di appello	17
B. Detenzione per violazione di un provvedimento emesso da un tribunale o di un obbligo giuridico	17
1. Violazione di un provvedimento emesso da un tribunale	18
2. Adempimento di un obbligo prescritto dalla legge	18
C. Custodia cautelare	19
1. Finalità dell'arresto o della detenzione	20
2. Significato dell'espressione "motivi plausibili di sospettare"	21
3. Significato del termine "reato"	21
D. Detenzione di minori	22
1. In generale	22
2. Sorveglianza dell'educazione	22
3. Autorità competente	22
E. Detenzione per motivi medici e sociali	23
1. In generale	23
2. Suscettibile di propagare una malattia contagiosa	24
3. Detenzione di alienati	24

4. Detenzione di alcolizzati e tossicomani	26
5. Vagabondi	26
F. Detenzione di stranieri	26
1. Detenzione finalizzata a impedire l'ingresso non autorizzato nel territorio	27
2. Detenzione finalizzata all'espulsione o all'extradizione	28

IV. Garanzie a favore delle persone private della libertà 30

A. Comunicazione dei motivi dell'arresto (articolo 5 § 2)	30
1. Applicabilità	30
2. Finalità	30
3. Persona cui devono essere comunicati i motivi	30
4. I motivi devono essere comunicati "al più presto"	31
5. Modalità di comunicazione dei motivi	31
6. Portata dei motivi richiesti	31
7. In una lingua comprensibile all'arrestato	32
B. Diritto di essere tradotto al più presto dinanzi a un giudice (articolo 5 § 3).....	32
1. Finalità della disposizione	32
2. Sollecito e automatico riesame giudiziario	32
3. Qualità del magistrato competente	33
4. Indipendenza	34
5. Requisito procedurale	34
6. Requisito sostanziale	34
a. Riesame del merito della detenzione	34
b. Facoltà di disporre la scarcerazione	35
C. Diritto a un processo entro un termine ragionevole o alla scarcerazione nelle more del procedimento (articolo 5 § 3).....	35
1. Periodo che deve essere preso in esame	35
2. Principi generali	35
3. Giustificazione di ogni periodo di custodia	36
4. Motivi di proroga della custodia.....	37
a. Pericolo di fuga	37
b. Ostruzione del procedimento	37
c. Reiterazione del reato	38
d. Mantenimento dell'ordine pubblico	38
5. Particolare diligenza.....	38
6. Misure alternative	38
7. Libertà su cauzione	39
8. Custodia cautelare di minori	39
D. Diritto alla pronuncia entro un breve termine da parte di un tribunale sulla legittimità della detenzione (articolo 5 § 4).....	40
1. Finalità della disposizione	40
2. Applicabilità della disposizione.....	40
3. Carattere del riesame richiesto	41
4. Garanzie procedurali	43
5. Il requisito del "breve termine"	44
a. Periodo che deve essere preso in esame	45
b. Fattori pertinenti di cui si deve tener conto nel valutare il breve termine	45
E. Diritto alla riparazione in caso di detenzione illegittima (articolo 5 § 5).....	47
1. Applicabilità	47
2. Rimedio giudiziario	47
3. Disponibilità della riparazione	47
4. Carattere della riparazione	48

5. Esistenza del danno	48
6. Importo della riparazione	48
Elenco delle cause citate	50

Nota per i lettori

La presente Guida fa parte della serie di Guide giurisprudenziali pubblicate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (in prosieguo "la Corte", "la Corte europea" o "la Corte di Strasburgo") al fine di informare i professionisti del diritto in merito alle principali sentenze e decisioni pronunciate dalla Corte di Strasburgo. La presente Guida, in particolare, analizza e riassume la giurisprudenza relativa all'articolo 5 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (in prosieguo "la Convenzione" o "la Convenzione europea"). I lettori vi troveranno i principi fondamentali in materia e i relativi precedenti.

La giurisprudenza citata è stata selezionata tra le sentenze e le decisioni di principio, le più importanti e/o le più recenti.*

Le sentenze e le decisioni della Corte non hanno soltanto la funzione di determinare le cause di cui la stessa è investita bensì, più in generale, di chiarire, salvaguardare e sviluppare le norme istituite dalla Convenzione, contribuendo in tal modo all'osservanza, da parte degli Stati, degli impegni che hanno assunto in qualità di Parti Contraenti (*Irlanda c. Regno Unito*, § 154, 18 gennaio 1978, Serie A n. 25, e, più recentemente, *Jeronovičs c. Lettonia* [GC], n. 44898/10, § 109, 5 luglio 2016).

Il sistema creato dalla Convenzione è quindi finalizzato a dirimere, nell'interesse generale, questioni di ordine pubblico, accrescendo in tal modo il livello di protezione dei diritti umani ed estendendo la relativa giurisprudenza a tutta la comunità degli Stati aderenti alla Convenzione (*Konstantin Markin c. Russia* [GC], § 89, n. 30078/06, CEDU 2012). La Corte ha infatti sottolineato il ruolo della Convenzione, "strumento costituzionale dell'ordine pubblico europeo", nel campo dei diritti umani (*Bosphorus Hava Yolları Turizm ve Ticaret Anonim Şirketi c. Irlanda* [GC], n. 45036/98, § 156, CEDU 2005-VI).

La presente Guida contiene riferimenti alle parole chiave relative a ciascun articolo della Convenzione e dei suoi Protocolli aggiuntivi citato. Le questioni giuridiche trattate in ciascuna causa sono sintetizzate in un *Elenco di parole chiave*, scelte da una raccolta lessicografica di termini, tratti (nella maggior parte dei casi) direttamente dal testo della Convenzione e dei suoi Protocolli.

La *banca dati HUDOC* della giurisprudenza della Corte permette di effettuare ricerche mediante una parola chiave. La ricerca effettuata mediante tali parole chiave consente di accedere a un insieme di documenti dal contenuto giuridico simile (nelle parole chiave sono sintetizzate la motivazione e le conclusioni della Corte relative a ciascuna causa). Le parole chiave relative a singole cause possono essere reperite cliccando in HUDOC il tag *Estremi della causa*. Per ulteriori informazioni sulla banca dati HUDOC e sulle parole chiave si prega di consultare il *manuale dell'utente HUDOC*.

* La giurisprudenza citata può essere redatta in una o in entrambe le lingue ufficiali (inglese e francese) della Corte e della Commissione europea dei diritti dell'uomo. Salva diversa indicazione, i riferimenti concernono le sentenze di merito pronunciate da una Camera della Corte. L'abbreviazione "(dec.)" indica che si tratta della citazione di una decisione della Corte e "[GC]" che la causa è stata giudicata dalla Grande Camera. Le sentenze delle Camere non definitive alla data di pubblicazione del presente aggiornamento sono contrassegnate da un asterisco (*).

Articolo 5 della Convenzione – Diritto alla libertà e alla sicurezza

“1. Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

- (a) se è detenuto regolarmente in seguito a condanna da parte di un tribunale competente;
- (b) se si trova in regolare stato di arresto o di detenzione per violazione di un provvedimento emesso, conformemente alla legge, da un tribunale o allo scopo di garantire l'esecuzione di un obbligo prescritto dalla legge;
- (c) se è stato arrestato o detenuto per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente, quando vi sono motivi plausibili di sospettare che egli abbia commesso un reato o vi sono motivi fondati di ritenere che sia necessario impedirgli di commettere un reato o di darsi alla fuga dopo averlo commesso;
- (d) se si tratta della detenzione regolare di un minore decisa allo scopo di sorvegliare la sua educazione oppure della sua detenzione regolare al fine di tradurlo dinanzi all'autorità competente;
- (e) se si tratta della detenzione regolare di una persona suscettibile di propagare una malattia contagiosa, di un alienato, di un alcolizzato, di un tossicomane o di un vagabondo;
- (f) se si tratta dell'arresto o della detenzione regolare di una persona per impedirle di entrare illegalmente nel territorio, oppure di una persona contro la quale è in corso un procedimento d'espulsione o d'estradizione.

2. Ogni persona arrestata deve essere informata, al più presto e in una lingua a lei comprensibile, dei motivi dell'arresto e di ogni accusa formulata a suo carico.

3. Ogni persona arrestata o detenuta, conformemente alle condizioni previste dal paragrafo 1 c del presente articolo, deve essere tradotta al più presto davanti a un giudice o a un altro magistrato autorizzato a esercitare funzioni giudiziarie e ha diritto di essere giudicata entro un termine ragionevole o di essere messa in libertà durante la procedura. La scarcerazione può essere subordinata a garanzie che assicurino la comparizione dell'interessato all'udienza.

4. Ogni persona privata della libertà mediante arresto o detenzione ha il diritto di presentare un ricorso a un tribunale, affinché decida entro un breve termine sulla legittimità della sua detenzione e ne ordini la scarcerazione se la detenzione è illegittima.

5. Ogni persona vittima di arresto o di detenzione in violazione di una delle disposizioni del presente articolo ha diritto a una riparazione.”

Parole chiave HUDOC

1. Libertà personale (5-1) – Sicurezza personale (5-1) – Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

(a) Condanna (5-1-a) – In seguito a condanna (5-1-a) – Tribunale competente (5-1-a)

(b) Provvedimento legittimo di un tribunale (5-1-b) – Violazione di un provvedimento emesso da un tribunale (5-1-b) – Garantire l'esecuzione di un obbligo prescritto dalla legge (5-1-b)

(c) Tradurre dinanzi all'autorità giudiziaria competente (5-1-c) – Reato (5-1-c) – Motivi plausibili di sospettare (5-1-c) – Ragionevolmente necessario per impedire un reato (5-1-c) – Ragionevolmente necessario per impedire la fuga (5-1-c)

(d) Minori (5-1-d) – Sorveglianza dell'educazione (5-1-d) – Traduzione dinanzi all'autorità competente (5-1-d)

(e) Suscettibile di propagare una malattia contagiosa (5-1-e) – Alienati (5-1-e) – Alcolizzati (5-1-e) – Tossicomani (5-1-e) – Vagabondi (5-1-e)

(f) Impedire l'ingresso non autorizzato nel territorio (5-1-f) – Espulsione (5-1-f) – Estradizione (5-1-f)

2. Informazione al più presto (5-2) – In una lingua comprensibile all'arrestato (5-2) – Comunicazione dei motivi dell'arresto (5-2) – Comunicazione dell'accusa (5-2)

3. Giudice o altro magistrato autorizzato a esercitare funzioni giudiziarie (5-3) – Traduzione al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato (5-3) – Processo entro un termine ragionevole (5-3) – Scarcerazione nelle more del procedimento (5-3) – Durata della custodia cautelare (5-3) – Ragionevole durata della custodia cautelare (5-3) – Liberazione condizionale (5-3) – Garanzie che assicurino la presenza dell'imputato al processo (5-3)

4. Riesame della legittimità della detenzione (5-4) – Ricorso a un tribunale (5-4) – Riesame da parte di un tribunale (5-4) – Riesame entro un breve termine (5-4) – Garanzie procedurali del riesame (5-4) – Provvedimento di scarcerazione (5-4)

5. Riparazione (5-5)

I. Campo di applicazione

Articolo 5 § 1 della Convenzione

“1. Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge (...)”

Parole chiave

Libertà personale (5-1) – Sicurezza personale (5-1) – Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

A. Privazione della libertà

1. Nel proclamare il diritto alla libertà l'articolo 5 contempla la libertà fisica della persona: esso è finalizzato a garantire che nessuno sia privato arbitrariamente di tale libertà e l'articolo non concerne mere restrizioni della libertà di circolazione, che sono disciplinate dall'articolo 2 del Protocollo n. 4 (*De Tommaso c. Italia* [GC], § 80; *Creangă c. Romania* [GC], § 92; *Engel e altri c. Paesi Bassi*, § 58).

2. La differenza tra le restrizioni della circolazione sufficientemente gravi da costituire una privazione della libertà ai sensi dell'articolo 5 § 1 e le mere restrizioni della libertà previste soltanto dall'articolo 2 del Protocollo n. 4 è una differenza che attiene al grado o all'intensità, e non alla natura o alla sostanza (*De Tommaso c. Italia* [GC], § 80; *Guzzardi c. Italia*, § 93; *Rantsev c. Cipro e Russia*, § 314; *Stanev c. Bulgaria* [GC], § 115).

3. La privazione della libertà non si limita al classico caso della detenzione a seguito di arresto o condanna, ma può assumere numerose altre forme (*Guzzardi c. Italia*, § 95).

B. Criteri da applicare

4. La Corte non si considera vincolata dalle conclusioni giuridiche cui sono pervenute le autorità interne relativamente alla sussistenza di una privazione della libertà e intraprende una valutazione autonoma della situazione (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 71; *H.L. c. Regno Unito*, § 90; *H.M. c. Svizzera*, §§ 30 e 48; *Creangă c. Romania* [GC], § 92).

5. Per determinare se una persona sia stata “privata della libertà” ai sensi dell'articolo 5, è necessario partire dalla sua situazione concreta e tener conto di un'intera gamma di criteri quali il tipo, la durata, gli effetti e le modalità di attuazione della misura in questione (*De Tommaso c. Italia* [GC], § 80; *Guzzardi c. Italia*, § 92; *Medvedyev e altri c. Francia* [GC], § 73; *Creangă c. Romania* [GC], § 91).

6. L'obbligo di tener conto del “tipo” e delle “modalità di attuazione” della misura in questione consente alla Corte di esaminare il contesto e le circostanze specifici in cui hanno luogo tipologie di restrizioni diverse dal paradigma della reclusione in una cella. Infatti il contesto in cui è adottata la misura costituisce un importante fattore, dato che nella società moderna si verificano comunemente situazioni in cui può essere chiesto alla popolazione di tollerare, nell'interesse della collettività, restrizioni della libertà di circolazione o della libertà personale (*De Tommaso c. Italia* [GC], § 81; *Nada c. Svizzera* [GC], § 226; *Austin e altri c. Regno Unito* [GC], § 59).

7. Nel determinare la distinzione tra una limitazione della libertà di circolazione e la privazione della libertà nel contesto del trattenimento di stranieri in zone di transito aeroportuali e in centri di accoglienza per l'identificazione e la registrazione dei migranti, i fattori di cui la Corte tiene conto possono essere riassunti come segue: i) la situazione individuale dei ricorrenti e le loro scelte; ii) il

Guida all'articolo 5 della Convenzione – Diritto alla libertà e alla sicurezza
regime giuridico applicabile nel rispettivo Paese e la finalità dello stesso, iii) la pertinente durata, in particolare alla luce della finalità e della tutela procedurale di cui beneficiavano i ricorrenti nel corso degli eventi, e iv) la natura e il grado delle effettive limitazioni applicate ai ricorrenti o subite dagli stessi (*Z.A. e altri c. Russia* [GC], § 138; *Ilias e Ahmed c. Ungheria* [GC], § 217).

8. Anche misure finalizzate alla protezione, o adottate nell'interesse della persona interessata, possono essere considerate una privazione della libertà (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 71).

9. La finalità delle misure adottate dalle autorità che privano le persone della libertà non è determinante al fine di valutare se vi sia effettivamente stata privazione della libertà. La Corte tiene conto di ciò soltanto in una fase successiva della sua analisi, quando esamina la compatibilità delle misure con l'articolo 5 § 1 (*Rozhkov c. Russia* (n. 2), § 74).

10. La nozione di privazione della libertà di cui all'articolo 5 § 1 comprende sia un *elemento oggettivo* consistente nella reclusione della persona in un particolare spazio limitato per un lasso di tempo non trascurabile, sia un *elemento soggettivo* in quanto la persona non ha validamente acconsentito a tale reclusione (*Storck c. Germania*, § 74; *Stanev c. Bulgaria* [GC], § 117).

11. I fattori oggettivi pertinenti da considerare comprendono la possibilità di lasciare lo spazio limitato, il livello di vigilanza e di controllo degli spostamenti della persona, la portata dell'isolamento e la possibilità di rapporti sociali (*Guzzardi c. Italia*, § 95; *H.M. c. Svizzera*, § 45; *H.L. c. Regno Unito*, § 91; e *Storck c. Germania*, § 73). Tuttavia, qualora un bambino di otto anni sia stato lasciato solo in un posto di polizia per oltre ventiquattro ore, non era necessario valutare se fosse stato tenuto in locali chiusi e vigilati, in quanto non ci si poteva aspettare che lasciasse il posto di polizia da solo (*Tarak e Depe c. Turchia*, § 61).

12. Se i fatti indicano la sussistenza di una privazione della libertà ai sensi dell'articolo 5 § 1, la durata relativamente breve della detenzione non incide su tale conclusione (*Rantsev c. Cipro e Russia*, § 317; *Iskandarov c. Russia*, § 140).

13. L'esistenza di un elemento di coercizione nell'esercizio della facoltà della polizia di fermo e perquisizione è indicativo della privazione della libertà, anche qualora la durata della misura sia stata breve (*Krupko e altri c. Russia*, § 36; *Foka c. Turchia*, § 78; *Gillan e Quinton c. Regno Unito* § 57; *Shimovolos c. Russia*, § 50; e *Brega e altri c. Moldavia*, § 43).

14. Il fatto che una persona non sia ammanettata, collocata in una cella o fisicamente ristretta in altro modo, non costituisce un fattore determinante al fine dell'accertamento dell'esistenza di una privazione della libertà (*M.A. c. Cipro*, § 193).

15. In una società democratica il diritto alla libertà è troppo importante perché una persona perda il beneficio della protezione della Convenzione soltanto per aver acconsentito a essere posta in detenzione, specialmente qualora tale persona sia giuridicamente incapace di prestare il consenso all'azione proposta o di opporvisi (*H.L. c. Regno Unito*, § 90; *Stanev c. Bulgaria* [GC], § 119; si veda altresì *N. c. Romania*, §§ 165-167, in cui il proseguimento della detenzione successivamente alla decisione che ne disponeva la scarcerazione è stato ritenuto arbitrario, anche se il ricorrente aveva accettato di rimanere in detenzione fino al momento in cui i servizi sociali avessero trovato una soluzione adeguata alla sua situazione).

16. L'incapacità giuridica di una persona non comporta necessariamente che essa non sia in grado di comprendere e prestare il consenso alla situazione (*ibid.*, § 130; *Shtukurov c. Russia*, §§ 107-09; *D.D. c. Lituania*, § 150).

C. Misure adottate all'interno di un carcere

17. Non si può ritenere che le misure disciplinari imposte all'interno di un carcere, che hanno effetti sulle condizioni di detenzione, costituiscano una privazione della libertà. In circostanze normali tali misure devono essere considerate modifiche delle condizioni di detenzione regolare, che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 5 § 1 della Convenzione (*Bollan c. Regno Unito* (dec.); si veda altresì

Munjaz c. Regno Unito, in cui il ricovero del ricorrente in un ospedale di massima sicurezza non ha costituito un'ulteriore privazione della libertà).

D. Controlli di sicurezza di passeggeri aerei

18. Se un passeggero è stato fermato da funzionari preposti al controllo delle frontiere nel corso di un controllo aeroportuale per chiarire la sua situazione e la sua detenzione non ha ecceduto il tempo strettamente necessario all'adempimento delle relative formalità, non sorge alcuna questione ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione (*Gahramanov c. Azerbaigian* (dec.), § 41; si veda, *a contrario*, *Kasparov c. Russia* in cui il fermo del ricorrente, durato cinque ore, aveva ecceduto il tempo strettamente necessario a compiere le formalità normalmente associate a un viaggio aereo).

E. Privazione della libertà in assenza di arresto e detenzione formali

1. La questione dell'applicabilità dell'articolo 5 è sorta in varie circostanze, tra cui:

- ② L'internamento di persone in istituti psichiatrici o assistenziali (*De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio*; *Nielsen c. Danimarca*; *H.M. c. Svizzera* *H.L. c. Regno Unito*; *Storck c. Germania*; *A. e altri c. Bulgaria*; *Stanev c. Bulgaria* [GC]);
- ② il trattenimento in zone di transito aeroportuale (*Z.A. e altri c. Russia* [GC]; *Amuur c. Francia*; *Shamsa c. Polonia*; *Mogoş e altri c. Romania* (dec.); *Mahdid e Haddar c. Austria* (dec.); *Riad a Idiab c. Belgio*);
- ② il trattenimento in zone di transito site al confine territoriale (*Ilias e Ahmed c. Ungheria* [GC]);
- ② l'interrogatorio in un posto di polizia (*Cazan c. Romania*; *I.I. c. Bulgaria*; *Osypenko c. Ucraina*; *Salayev c. Azerbaigian*; *Farhad Aliyev c. Azerbaigian*; *Creangă c. Romania* [GC]);
- ② il fermo e la perquisizione da parte della polizia (*Fokac. Tuchar*; *Gillan e Quinton c. Regno Unito*; *Shimovolos c. Russia*);
- ② la perquisizione domiciliare (*Stănculeanu c. Romania*);
- ② l'accompagnamento di polizia (*Rozhkov c. Russia* (n. 2); *Tsvetkova e altri c. Russia*);
- ② le misure di controllo della folla adottate dalla polizia per motivi di ordine pubblico (*Austin e altri c. Regno Unito* [GC]);
- ② gli arresti domiciliari (*Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC]; *Mancini c. Italia*; *Lavents c. Lettonia*; *Nikolova c. Bulgaria* (n. 2); *Dacosta Silva c. Spagna*);
- ② il trattenimento di migranti in strutture di accoglienza e su navi (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC]);
- ② il trattenimento di migranti irregolari in punti di crisi per i richiedenti asilo (*J.R. e altri c. Grecia*).

F. Obblighi positivi in materia di privazione della libertà

20. La prima frase dell'articolo 5 § 1 non si limita a porre in capo allo Stato l'obbligo positivo di astenersi dal violare attivamente i diritti in questione, bensì anche quello di adottare misure appropriate che tutelino ogni persona sottoposta alla sua giurisdizione da un'illegittima ingerenza in tali diritti (*El-Masri c. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia* [GC], § 239).

21. Lo Stato ha pertanto l'obbligo di adottare misure che forniscano un'effettiva protezione alle persone vulnerabili, tra cui misure ragionevoli finalizzate a impedire una privazione della libertà di cui le autorità sono, o dovrebbero essere, a conoscenza (*Storck c. Germania*, § 102).

22. Lo Stato è responsabile se consente che dei privati privino una persona della libertà o se non pone fine alla situazione (*Riera Blume e altri c. Spagna*; *Rantsev c. Cipro e Russia*, §§ 319-21; *Medova c. Russia*, §§ 123-25).

II. Legittimità della detenzione di cui all'articolo 5 § 1

A. Finalità dell'articolo 5

23. L'articolo 5 è finalizzato principalmente a impedire privazioni della libertà arbitrarie o ingiustificate (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 73; *McKay c. Regno Unito* [GC], § 30). Ai sensi della Convenzione il diritto alla libertà e alla sicurezza è della massima importanza in una società democratica (*Medvedyev e altri c. Francia* [GC], § 76; *Ladent c. Polonia*, § 45, 18 marzo 2008).

24. La Corte ritiene pertanto che la detenzione segreta di una persona costituisca una totale negazione delle garanzie di fondamentale importanza contenute nell'articolo 5 della Convenzione e rappresenti una gravissima violazione di tale disposizione (*El-Masri c. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia* [GC], § 233; *Al Nashiri c. Polonia*, § 529; *Belozorov c. Russia e Ucraina*, § 113). L'assenza di un verbale contenente informazioni quali la data, l'ora e il luogo di detenzione, i motivi della detenzione e la persona che l'ha eseguita deve essere considerata incompatibile, *inter alia*, con la principale finalità dell'articolo 5 della Convenzione (*Kurt c. Turchia*, § 125). Essa è incompatibile anche con il requisito di regolarità di cui alla Convenzione (*Anguelova c. Bulgaria*, § 154).

25. Nessuna forma di privazione della libertà è regolare se non è compresa in uno dei motivi leciti specificati nelle lettere a- f) dell'articolo 5 § 1 (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 88).

26. Nella giurisprudenza della Corte si possono individuare tre linee di ragionamento: la natura esaustiva delle eccezioni, che devono essere interpretate rigorosamente e che non consentono l'ampia gamma di giustificazioni previste da altre disposizioni (articoli 8-11 della Convenzione in particolare); la ripetuta enfasi sulla regolarità della detenzione, sia procedurale che sostanziale, che esige una scrupolosa aderenza allo stato di diritto; e l'importanza della tempestività o della rapidità dei necessari riesami giudiziari (ai sensi dell'articolo 5 §§ 3 e 4) (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 73; *Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC], § 84).

27. In ordine alla detenzione che ha luogo nel corso di un conflitto armato internazionale, le garanzie previste dall'articolo 5 devono essere interpretate e applicate tenendo conto del contesto e delle disposizioni del diritto umanitario internazionale (*Hassan c. Regno Unito* [GC], §§ 103-106).

28. Se un dato esempio di privazione della libertà non rientra nell'ambito di una delle lettere dell'articolo 5, come interpretato dalla Corte, non può esservi fatto rientrare mediante un appello alla necessità di conciliare gli interessi dello Stato con quelli del detenuto (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 298).

B. Conformità alla legislazione nazionale

29. Perché soddisfi il requisito della regolarità, la detenzione deve avvenire “nei modi previsti dalla legge”.

La Convenzione rinvia essenzialmente alla legislazione nazionale ma anche, se opportuno, alle altre norme giuridiche applicabili, tra cui quelle la cui fonte è il diritto internazionale (*Medvedyev e altri c. Francia* [GC], § 79; *Toniolo c. San Marino e Italia*, § 46) o il diritto europeo (*Paci c. Belgio*, § 64 e *Pirozzi c. Belgio*, §§ 45-46, concernenti la detenzione sulla base di un mandato di arresto europeo). In ogni caso essa stabilisce l'obbligo di osservare le norme sostanziali e procedurali delle legislazioni interessate (*ibid.*)

30. Per esempio, la Corte ha ritenuto che vi fosse stata violazione dell'articolo 5 se le autorità non avevano depositato la domanda di proroga dell'ordinanza di custodia entro il termine previsto dalla legge (*G.K. c. Polonia*, § 76). Per contro, l'asserita violazione di una circolare concernente le modalità di svolgimento delle indagini relative ad alcune tipologie di reati non inficiava la base giuridica interna dell'arresto e della successiva detenzione (*Talat Tepe c. Turchia*, § 62). Se il Tribunale del merito aveva rifiutato di scarcerare il ricorrente nonostante la decisione della Corte costituzionale che aveva ritenuto che la sua detenzione fosse illegittima, la proroga della custodia

cautelare del ricorrente non poteva essere considerata conforme ai “modi previsti dalla legge” (*Şahin Alpay c. Turchia*, § 118; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 139).

C. Riesame della conformità alla legislazione nazionale

31. Mentre spetta normalmente in primo luogo alle autorità nazionali, segnatamente ai tribunali, interpretare e applicare il diritto interno, la situazione è diversa in relazione a casi in cui l'inosservanza di tale diritto comporta la violazione della Convenzione. Nei casi in cui è in gioco l'articolo 5 § 1 della Convenzione, la Corte deve esercitare un certo potere di riesame dell'osservanza della legislazione nazionale (*Creangă c. Romania* [GC], § 101; *Baranowski c. Polonia*, § 50; *Benham c. Regno Unito*, § 41). Nel farlo, la Corte deve tener conto della situazione giuridica esistente all'epoca dei fatti (*Włoch c. Polonia*, § 114).

D. Principi generali

32. Il requisito della legittimità non è soddisfatto meramente mediante l'osservanza del pertinente diritto interno; il diritto interno stesso deve essere conforme alla Convenzione, nonché ai principi generali espressi o discendenti da essa (*Plesó c. Ungheria*, § 59).

I principi generali discendenti dalla Convenzione cui rinvia la giurisprudenza relativa all'articolo 5 § 1 sono il principio della preminenza del diritto e, in connessione a quest'ultimo, il principio della certezza del diritto, il principio della proporzionalità e il principio della tutela da arbitrarietà che è, inoltre, la principale finalità dell'articolo 5 (*Simons c. Belgio* (dec.), § 32).

E. Principio della certezza del diritto

33. In caso di privazione della libertà è particolarmente importante che sia soddisfatto il principio generale della certezza del diritto. È pertanto essenziale che le condizioni della privazione della libertà previste dal diritto interno siano definite in modo chiaro e che l'applicazione dello stesso diritto sia prevedibile, in modo da soddisfare il requisito di “legittimità” fissato dalla Convenzione, requisito che esige che tutto il diritto sia sufficientemente preciso e consenta alla persona – se necessario, mediante adeguata consulenza – di prevedere, in misura ragionevole alla luce delle circostanze, le conseguenze che una data azione può comportare (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 92; *Del Río Prada c. Spagna* [GC], § 125; *Creangă c. Romania*, § 120; *Medvedyev e altri c. Francia* [GC], § 80).

34. L'articolo 5 § 1 non rinvia quindi meramente al diritto interno, esso concerne anche la “qualità del diritto” che implica che se la legislazione nazionale autorizza la privazione della libertà essa deve essere sufficientemente accessibile, precisa e prevedibile nella sua applicazione. I fattori pertinenti a tale valutazione della “qualità del diritto” – definiti in alcune cause “garanzie contro l'arbitrarietà” – comprendono l'esistenza di chiare disposizioni giuridiche per disporre la detenzione, per prorogarla e per fissarne la durata massima; nonché l'esistenza di un ricorso effettivo mediante il quale il ricorrente possa contestare la “legittimità” e la “durata” della proroga della sua detenzione (*J.N. c. Regno Unito*, § 77).

35. Per esempio, la prassi di tenere una persona in custodia sulla base di un'imputazione priva di una specifica base nella legislazione o nella giurisprudenza nazionale viola l'articolo 5 § 1 (*Baranowski c. Polonia*, §§ 50-58). Analogamente, la prassi di prorogare automaticamente la custodia cautelare senza un preciso fondamento legislativo viola l'articolo 5 § 1 (*Svipsta c. Lettonia*, § 86). Per contro la proroga della custodia di una persona, sulla base di un decreto della Sezione istruttoria che disponeva ulteriori indagini, senza emettere una formale ordinanza di custodia, non comportava la violazione di tale articolo (*Laumont c. Francia*, § 50).

36. Anche le disposizioni cui le autorità interne danno interpretazioni incoerenti e che si escludono reciprocamente non soddisfano il requisito della “qualità del diritto” previsto dalla Convenzione (*Nasrullojev c. Russia*, § 77; *Ječius c. Lituania*, §§ 53-59). Tuttavia in assenza di giurisprudenza non è richiesto alla Corte di fornire la propria interpretazione della legislazione nazionale. Essa può pertanto essere riluttante a concludere che i tribunali nazionali non abbiano agito in conformità a una procedura prevista dalla legge (*Włoch c. Polonia*, §§ 114-16; *Winterwerp c. Paesi Bassi*, §§ 48-50).

37. Benché le note diplomatiche siano una fonte del diritto internazionale, la detenzione di un equipaggio sulla base di tali note è irregolare ai sensi dell'articolo 5 § 1 della Convenzione, nella misura in cui esse non sono sufficientemente precise e prevedibili. In particolare, l'assenza di uno specifico riferimento al potenziale arresto e alla potenziale detenzione di membri dell'equipaggio non soddisfa i requisiti della certezza del diritto e della prevedibilità di cui all'articolo 5 § 1 della Convenzione (*Medvedyev e altri c. Francia* [GC], §§ 96-100).

F. Assenza di arbitrarietà

38. La privazione della libertà deve inoltre essere finalizzata a tutelare la persona da arbitrarietà (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 74; *Witold Litwa c. Polonia*, § 78).

39. La nozione di “arbitrarietà” contenuta nell'articolo 5 § 1 eccede la non-conformità alla legislazione nazionale, cosicché la privazione della libertà può essere regolare a norma del diritto interno, ma comunque arbitraria e quindi contraria alla Convenzione (*Creangă c. Romania*, § 84; *A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 164).

40. La nozione di arbitrarietà varia in qualche misura a seconda del tipo di detenzione in questione. La Corte ha indicato che può sorgere arbitrarietà se vi è stata malafede o inganno da parte delle autorità; se l'ordinanza di custodia e l'esecuzione della custodia non erano autenticamente conformi alla finalità delle restrizioni autorizzate dalla pertinente lettera dell'articolo 5 § 1; se non sussisteva un nesso tra il motivo di privazione della libertà autorizzata invocato e il luogo e le condizioni di detenzione; e se non sussisteva un rapporto di proporzionalità tra il motivo di detenzione invocato e la detenzione in questione (per una visione d'insieme particolareggiata dei principi fondamentali si vedano *James, Wells e Lee c. Regno Unito*, §§ 191-95; *Saadi c. Regno Unito* [GC], §§ 68-74).

41. La rapidità con cui i tribunali interni rinnovano un'ordinanza di custodia scaduta, o dichiarata irregolare, è un ulteriore elemento pertinente per valutare se la detenzione di una persona debba essere considerata arbitraria (*Mooren c. Germania* [GC], § 80). Pertanto, nel contesto della lettera c) la Corte ritiene che un periodo inferiore a un mese tra la scadenza dell'iniziale provvedimento di custodia e l'emissione di un nuovo provvedimento di custodia motivato, a seguito di rinvio della causa dalla Corte di appello a un tribunale di grado inferiore, non abbia reso arbitraria la detenzione del ricorrente (*Minjat c. Svizzera*, §§ 46 e 48). In compenso si è ritenuto che un periodo superiore a un anno dopo il rinvio della causa dalla Corte di appello a un tribunale di grado inferiore - periodo durante il quale il ricorrente è rimasto in stato di incertezza sui motivi della sua custodia cautelare - unito all'assenza di un termine entro il quale il tribunale inferiore riesaminasse la sua custodia, abbia reso arbitraria la detenzione del ricorrente (*Khudoyorov c. Russia*, §§ 136-37).

G. Provvedimento di un tribunale

42. Un periodo di detenzione è in linea di massima “regolare” se si basa sul provvedimento di un tribunale. La detenzione sulla base di un provvedimento di un tribunale, dichiarato successivamente illegittimo da un tribunale di grado superiore, può comunque essere valida ai sensi del diritto interno (*Bozano c. Francia*, § 55). La detenzione può rimanere conforme a una “procedura prevista dalla legge” anche qualora i tribunali interni abbiano ammesso che il procedimento che ha disposto la detenzione era viziato, ma abbiano ritenuto che la detenzione fosse ciononostante legittima (*Erkalo c. Paesi Bassi*, §§ 55-56). Pertanto anche vizi dell'ordinanza di custodia non rendono necessariamente il periodo di detenzione in questione illegittimo ai sensi dell'articolo 5 § 1

(*Yefimenko c. Russia*, §§ 102-08; *Ječius c. Lituania*, § 68; *Benham c. Regno Unito*, §§ 42-47).

43. La Corte distingue gli atti dei tribunali interni che sono di competenza di questi ultimi da quelli che costituiscono degli eccessi (*ibid.*, §§ 43 e segg.). Le ordinanze di custodia sono state ritenute nulle *ex facie* in cause in cui la parte interessata non era stata opportunamente informata dell'udienza (*Khudoyorov c. Russia*, § 129), i tribunali interni non avevano svolto l'indagine relativa alla capacità economica prevista dalla legislazione nazionale (*Lloyd e altri c. Regno Unito*, §§ 108 e 116), o i tribunali inferiori non avevano opportunamente considerato alternative alla reclusione (*ibid.*, § 113). D'altra parte qualora non sia stato provato che la condotta dei tribunali nazionali costituisse una "grossolana od ovvia irregolarità", la Corte ha ritenuto che la detenzione fosse legittima (*ibid.*, § 114).

H. Motivazione delle decisioni e divieto di arbitrarietà

44. L'assenza o la mancanza di motivazione delle ordinanze di custodia è uno degli elementi di cui la Corte tiene conto per valutare la legittimità della detenzione ai sensi dell'articolo 5 § 1 (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 92). Pertanto l'assenza di motivazione da parte delle autorità giudiziarie nelle loro decisioni che autorizzano la proroga della detenzione può essere incompatibile con il principio di tutela da arbitrarietà sancito dall'articolo 5 § 1 (*Stašaitis c. Lituania*, §§ 66-67). Analogamente, una decisione estremamente laconica e che non indichi le disposizioni di legge che autorizzano la detenzione non fornisce sufficiente tutela da arbitrarietà (*Khudoyorov c. Russia*, § 157).

44. La Corte può tuttavia considerare la detenzione del ricorrente conforme alla legislazione nazionale, nonostante l'assenza di motivazioni dell'ordinanza di custodia, qualora i tribunali nazionali fossero convinti della sussistenza di motivi che giustificavano la custodia cautelare del ricorrente (*Minjat c. Svizzera*, § 43). Inoltre, se i tribunali nazionali avevano annullato l'ordinanza di custodia in quanto immotivata, ma avevano ritenuto che sussistessero motivi che giustificavano la detenzione del ricorrente, il rifiuto di disporre la liberazione del detenuto e il rinvio della causa ai tribunali di grado inferiore al fine della determinazione della legittimità della detenzione non aveva costituito violazione dell'articolo 5 § 1 (*ibid.*, § 47).

45. Vi era stata violazione dell'articolo 5 § 1 se l'assenza di motivi per disporre la custodia cautelare era unita alla mancata fissazione della sua durata. Tuttavia non è necessario che i tribunali nazionali fissino nelle loro decisioni la durata della custodia cautelare, a prescindere dalle modalità con cui è disciplinata la materia nel diritto interno (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 199; *Oravec c. Croazia*, § 55).

46. L'esistenza o l'assenza di un termine temporale è uno dei fattori di cui la Corte può tener conto nella sua valutazione globale della questione di sapere se la legislazione interna fosse prevedibile nella sua applicazione e fornisse garanzie contro la detenzione arbitraria (*J.N. c. Regno Unito*, § 90; *Meloni c. Svizzera*, § 53.)

47. Le autorità dovrebbero inoltre considerare misure meno invasive della detenzione (*Ambruszkiewicz c. Polonia*, § 32).

I. Vizi procedurali accettabili

48. È stato ritenuto che i seguenti vizi procedurali non rendessero illegittima la detenzione del ricorrente:

- ☐ la mancata notifica ufficiale dell'ordinanza di custodia all'imputato non costituiva una "grossolana od ovvia irregolarità" nel senso eccezionale indicato dalla giurisprudenza, dato che le autorità credevano autenticamente che l'ordinanza fosse stata notificata al ricorrente (*Marturana c. Italia*, § 79; si veda, *a contrario*, *Voskuil c. Paesi Bassi*, in cui la Corte ha concluso per la violazione qualora un'ordinanza di custodia non fosse stata notificata entro il termine previsto dalla legge: tre giorni invece di ventiquattro ore);

- ❓ un mero errore materiale nel mandato di arresto o nell'ordinanza di custodia, successivamente sanato da un'autorità giudiziaria (*Nikolov c. Bulgaria*, § 63; *Douiyeb c. Paesi Bassi* [GC], § 52);
- ❓ la sostituzione del formale motivo di custodia di un ricorrente in considerazione dei fatti citati dai tribunali a sostegno delle loro conclusioni (*Gaidjurgis c. Lituania* (dec.)). L'inadeguatezza dei motivi forniti a giustificazione di tale sostituzione può tuttavia condurre la Corte a concludere per la violazione dell'articolo 5 § 1 (*Calmanovici c. Romania*, § 65).

J. Ritardo nell'esecuzione del provvedimento di scarcerazione

49. È inconcepibile che in uno Stato in cui vige il principio della preminenza del diritto una persona permanga in custodia nonostante l'esistenza di un provvedimento emesso da un tribunale che ne ha disposto la scarcerazione (*Assanidze c. Georgia* [GC], § 173). La Corte riconosce tuttavia che del ritardo nell'esecuzione di un provvedimento che dispone la scarcerazione di un detenuto sia comprensibile e spesso inevitabile. Ciononostante, le autorità nazionali devono tentare di contenerlo quanto più possibile (*Giulia Manzoni c. Italia*, § 25). Le formalità amministrative connesse alla scarcerazione non possono giustificare un ritardo superiore ad alcune ore (*Ruslan Yakovenko c. Ucraina*, § 68, in cui vi è stato un ritardo di due giorni, e *Quinn c. Francia*, 39-43, concernente un ritardo di undici ore nell'esecuzione di un provvedimento che disponeva "l'immediata" scarcerazione del ricorrente).

III. Privazioni della libertà autorizzate ai sensi dell'articolo 5 § 1

A. Detenzione in seguito a condanna

Articolo 5 § 1, lettera a) della Convenzione

"1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(a) se è detenuto regolarmente in seguito a condanna da parte di un tribunale competente;"

Parole chiave HUDOC

Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Condanna (5-1-a) – In seguito a condanna (5-1-a) – Tribunale competente (5-1-a)

1. Esistenza di una condanna

50. L'articolo 5 § 1, lettera a), si applica a qualsiasi "condanna" che causi una privazione della libertà disposta da un tribunale e non opera distinzioni basate sul carattere giuridico del reato del quale la persona è stata ritenuta colpevole, sia che il diritto interno dello Stato in questione lo qualifichi penale che disciplinare (*Engel e altri c. Paesi Bassi*, § 68; *Galstyan c. Armenia*, § 46).

51. Il termine indica sia la constatazione della colpevolezza che l'inflizione di una pena o di un'altra misura privativa della libertà (*Del Río Prada c. Spagna* [GC], § 125; *James, Wells e Lee c. Regno Unito*, § 189; *M. c. Germania*, § 87; *Van Droogenbroeck c. Belgio*, § 35; *B. c. Austria*, § 38).

52. In linea di massima le questioni relative alla pena appropriata non sono comprese nel campo di applicazione della Convenzione. Non spetta alla Corte decidere quale sia l'appropriato periodo di detenzione applicabile a un particolare reato. Tuttavia, le misure relative all'esecuzione di una pena o al suo adeguamento possono incidere sul diritto alla libertà tutelato dall'articolo 5 § 1, in quanto

l'effettiva durata della privazione della libertà dipende dalla loro applicazione (*Aleksandr Aleksandrov c. Russia*, § 22; *Khamtokhu e Aksenchik c. Russia* [GC], §§ 55-56).

53. La disposizione non impedisce agli Stati contraenti di eseguire ordinanze di custodia emesse da tribunali competenti che si trovano al di fuori del loro territori (*X. c. Germania*, decisione della Commissione del 14 dicembre 1963). Benché gli Stati contraenti non siano obbligati a verificare che il procedimento conclusosi con la condanna fosse compatibile con tutti i requisiti dell'articolo 6 (*Drozd e Janousek c. Francia e Spagna*, § 110), una condanna non può essere il risultato di un flagrante diniego di giustizia (*Ilaşcu e altri c. Moldavia e Russia* [GC], § 461). Se una condanna deriva da un procedimento che è stato “manifestamente contrario alle disposizioni dell'articolo 6 o ai principi sanciti in esso”, la privazione della libertà che ne discende non è giustificata ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera a) (*Willcox e Hurford c. Regno Unito* (dec.), § 95, con esempi di forme di equità che costituivano un flagrante diniego di giustizia; *Stoichkov c. Bulgaria*, §§ 56-58, concernente l'applicazione del principio ai procedimenti interni).

2. Tribunale competente

54. Il termine “tribunale” designa gli organi che presentano non soltanto fondamentali caratteristiche comuni, la più importante delle quali è l'indipendenza dal potere esecutivo e dalle parti della causa, ma anche le garanzie della procedura giudiziaria (*Weeks c. Regno Unito*, § 61; *De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio*, § 78). Non è tuttavia necessario che le forme della procedura siano identiche in tutte le cause in cui è richiesto l'intervento di un tribunale. Per determinare se un procedimento fornisca adeguate garanzie si deve tener conto della particolare natura delle circostanze in cui si svolge il procedimento (*ibid.*).

55. Inoltre l'organo in questione non deve avere funzioni meramente consultive, bensì deve essere competente a determinare la legittimità della detenzione e a disporre la scarcerazione in caso di detenzione illegittima (*X. c. Regno Unito*, § 61; *Weeks c. Regno Unito*, § 61).

56. Un tribunale non è “competente” se la sua composizione non è “prevista dalla legge” (*Yefimenko c. Russia*, §§ 109-11).

3. Detenzione “in seguito” a condanna

57. L'espressione “in seguito” non significa semplicemente che la detenzione deve seguire temporalmente la condanna: la detenzione deve inoltre essere la conseguenza, deve seguire e deve dipendere o avvenire a causa di una condanna. In breve, deve sussistere un sufficiente nesso causale tra la condanna e la privazione della libertà in questione (*James, Wells e Lee c. Regno Unito*, § 189; *Monnell e Morris c. Regno Unito*, § 40; *Del Río Prada c. Spagna* [GC], § 124).

58. Con il decorso del tempo, tuttavia, il nesso causale si affievolisce gradualmente e può infine cessare qualora si pervenga alla decisione di non concedere la scarcerazione e di prorogare la detenzione (compreso in caso di proroga della custodia cautelare) sulla base di motivi estranei agli obiettivi del legislatore o del tribunale, o di una valutazione irragionevole in relazione a tali obiettivi. In tali circostanze una detenzione inizialmente legittima si trasformerebbe in una privazione della libertà arbitraria e, quindi, incompatibile con l'articolo 5 (*ibid.*, § 124; e *H.W. c. Germania*, § 102; *M. c. Germania*, § 88, per la proroga della carcerazione preventiva).

59. La Corte ha ritenuto che oltre alla pena detentiva varie forme di carcerazione preventiva costituissero una detenzione del ricorrente “in seguito a condanna da parte di un tribunale competente”. In tali circostanze la detenzione in questione non faceva parte della pena, ma derivava piuttosto da un'altra “misura comportante la privazione della libertà” (si veda *Ruslan Yakovenko c. Ucraina*, § 51, con ulteriori rinvii).

60. La decisione di non scarcerare un detenuto può diventare incoerente con gli obiettivi della ordinanza di custodia emessa dal tribunale che pronuncia la condanna, se è stata prorogata la custodia della persona interessata per il rischio che commettesse ulteriori

reati, ma la persona è allo stesso tempo privata dei mezzi necessari, come un'adeguata terapia, per dimostrare di non essere più pericolosa (*Klinkenbuß c. Germania*, § 47).

61. La ragionevolezza della decisione di prorogare la custodia di una persona per proteggere la collettività è messa in discussione se i tribunali interni disponevano chiaramente di elementi insufficienti a giustificare la conclusione che la persona interessata rimaneva pericolosa per la collettività, segnatamente perché i tribunali non avevano ottenuto una perizia indispensabile e sufficientemente recente. La Corte non risponde staticamente alla questione di sapere se la perizia medica fosse sufficientemente recente, in quanto ciò dipende dalle specifiche circostanze del caso, in particolare, dalla circostanza che si siano verificate significative modifiche successivamente all'ultima visita da parte di un esperto (*D.J. c. Germania*, §§ 59-61). Inoltre, se il condannato è stato ristretto nello stesso istituto per notevole tempo e il trattamento terapeutico cui è stato sottoposto è giunto a un punto morto, la consultazione di un esperto esterno è particolarmente importante al fine di ottenere nuove proposte per iniziare le cure necessarie (*Tim Henrik Bruun Hansen c. Danimarca*, §§ 77-78).

62. L'imputato è considerato detenuto "in seguito a condanna da parte di un tribunale competente" ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera a) successivamente alla pronuncia di una sentenza in primo grado, anche se essa non è ancora esecutiva e rimane suscettibile di appello (*Ruslan Yakovenko c. Ucraina*, § 46). L'espressione "in seguito a condanna" non può essere interpretata come limitata al caso di una condanna definitiva, perché ciò escluderebbe l'arresto dei condannati, comparsi al processo mentre erano ancora in libertà. Non si può non riconoscere che la colpevolezza di una persona, detenuta nel corso del procedimento di appello o di riesame, sia stata accertata nel corso di un processo svolto in conformità ai requisiti dell'articolo 6 (*Wemhoff c. Germania*, § 9).

63. L'articolo 5 § 1, lettera a) si applica all'internamento di alienati in strutture psichiatriche a seguito di condanna (*Klinkenbuß c. Germania*, § 49; *Radu c. Germania*, § 97; *X. c. Regno Unito*, § 39). Esso non si applica tuttavia in tali casi a seguito di assoluzione (*Luberti c. Italia*, § 25).

4. Conseguenze del procedimento di appello

64. Un periodo di detenzione è in linea di massima regolare se è svolto in esecuzione di un provvedimento giudiziario. La successiva constatazione che in base al diritto interno il tribunale aveva errato nel disporre la misura non incide necessariamente in modo retroattivo sulla validità del periodo di detenzione specificato. Gli organi di Strasburgo hanno rifiutato di accogliere ricorsi di persone condannate per reati, le quali lamentavano che i tribunali interni investiti degli appelli avevano concluso che le loro condanne o le loro pene si basavano su errori di fatto o di diritto (*Benham c. Regno Unito*, § 42). La detenzione in seguito a condanna è tuttavia illegittima qualora sia priva di base nel diritto interno o sia arbitraria (*Tsirlis e Kouloumpas c. Grecia*, § 62).

B. Detenzione per violazione di un provvedimento emesso da un tribunale o di un obbligo giuridico

Articolo 5 § 1, lettera b) della Convenzione

"1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(...)

(b) Se si trova in regolare stato di arresto o di detenzione per violazione di un provvedimento emesso, conformemente alla legge, da un tribunale allo scopo di garantire l'esecuzione di un obbligo prescritto dalla legge;"

Parole chiave HUDOC

Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Provvedimento legittimo di un tribunale (5-1-b) – Violazione di un provvedimento emesso da un tribunale (5-1-b)
– Garantire l'esecuzione di un obbligo prescritto dalla legge(5-1-b)

1. Violazione di un provvedimento emesso da un tribunale

65. La scelta terminologica effettuata nella prima parte dell'articolo 5 § 1, lettera b) presume che la persona arrestata o detenuta debba aver avuto la possibilità di osservare il provvedimento di un tribunale e non l'abbia fatto (*Beiere c. Lettonia*, § 49).

66. Non può essere ritenuto responsabile della violazione di provvedimenti emessi da un tribunale chi non è mai stato informato di essi (*ibid.*, § 50).

67. Il rifiuto di una persona di sottoporsi a determinate misure, o di seguire una determinata procedura, che non le siano stati preliminarmente ordinati da un tribunale competente non ha valore presuntivo nelle decisioni relative all'osservanza di tali provvedimenti (*Petukhova c. Russia*, § 59).

68. Le autorità interne devono conciliare l'importanza che ha in una società democratica garantire l'osservanza di un legittimo provvedimento emesso da un tribunale con l'importanza del diritto alla libertà. I fattori di cui tener conto comprendono la finalità del provvedimento, la fattibilità dell'osservanza del provvedimento e la durata della detenzione. La questione della proporzionalità assume particolare rilievo dal punto di vista globale (*Gatt c. Malta*, § 40).

69. Gli organi istituiti dalla Convenzione hanno applicato la prima parte dell'articolo 5 § 1, lettera b), alle cause concernenti, per esempio, il mancato pagamento di una sanzione pecuniaria inflitta da un tribunale (*Velinov c. Ex Repubblica jugoslava di Macedonia; Airey c. Irlanda*, decisione della Commissione), il rifiuto di sottoporsi a una visita medica finalizzata all'accertamento della salute mentale (*X. c. Germania*, decisione della Commissione del 10 dicembre 1975), o a un'analisi ematica disposta da un tribunale (*X. c. Austria*, decisione della Commissione), l'inosservanza di misure di sicurezza personali (*Freda c. Italia*, decisione della Commissione), la violazione di un provvedimento che disponeva la consegna di minori a un genitore (*Paradis c. Germania* (dec.)), l'inosservanza di provvedimenti restrittivi (*Steel e altri c. Regno Unito*), l'inosservanza delle condizioni previste per la cauzione (*Gatt c. Malta*) e l'internamento in un ospedale psichiatrico (*Trutko c. Russia* e *Beiere c. Lettonia*, in cui il provvedimento cautelare non è stato ritenuto un "provvedimento emesso da un tribunale in conformità alla legge") qualora i procedimenti interni non fornissero adeguate garanzie contro le arbitrarie.

2. Adempimento di un obbligo prescritto dalla legge

70. La seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera b), permette la detenzione soltanto allo "scopo di garantire l'esecuzione" di un obbligo prescritto dalla legge. Deve pertanto sussistere un obbligo inadempito incombente sulla persona interessata, l'arresto e la detenzione devono essere finalizzati a garantirne l'adempimento e non devono avere carattere punitivo. Quando il pertinente obbligo è stato adempiuto, la base della detenzione di cui all'articolo 5 § 1, lettera b) cessa di esistere (*Vasileva c. Danimarca*, § 36; *S., V. e A. c. Danimarca* [GC], §§ 80-81).

71. L'articolo 5 § 1, lettera b) rinvia al diritto interno riguardo al contenuto dell'obbligo, nonché alla procedura da osservare per disporre e osservare tale obbligo (*Rozhkov c. Russia (n. 2)*, § 89).

72. L'obbligo deve avere carattere specifico e concreto (*Ciulla c. Italia*, § 36). Un'interpretazione estensiva comporterebbe conseguenze incompatibili con la nozione di stato di diritto (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 83; *Engel e altri c. Paesi Bassi*, § 69; *Iliya Stefanov c. Bulgaria*, § 72).

73. L'obbligo di astenersi dal commettere reati può essere considerato "specifico e concreto" soltanto se sono stati specificati sufficientemente il luogo e la data dell'imminente commissione del reato, nonché le potenziali vittime di esso. Nell'ambito del dovere di astenersi dal compiere un atto, distinto dal dovere di compiere uno specifico atto, è necessario, prima di concludere che una

persona non abbia adempiuto l'obbligo in questione, che la persona interessata sia stata informata dello specifico atto che doveva astenersi dal compiere e che la stessa abbia dimostrato di non essere disposta ad astenersi dal compierlo (*Ostendorf c. Germania*, §§ 93-94).

Il dovere di non commettere un reato nell'imminente futuro non può essere considerato sufficientemente concreto e specifico fintanto che non sono state disposte misure specifiche che non sono state osservate (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 83).

74. Ai sensi della Convenzione un arresto è accettabile soltanto se "l'obbligo prescritto dalla legge" non può essere adempiuto mediante misure più miti (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 136). Il principio di proporzionalità impone inoltre di conciliare l'importanza che ha in una società democratica garantire l'immediato adempimento dell'obbligo in questione con l'importanza del diritto alla libertà (*Saadi c. Regno Unito* [GC], § 70).

75. In questa valutazione la Corte ritiene pertinenti i seguenti punti: il carattere dell'obbligo derivante dalla pertinente legislazione, compresi l'oggetto e il fine fondamentale; la persona detenuta e le particolari circostanze che hanno condotto alla sua detenzione; e la durata della detenzione (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 75; *Vasileva c. Danimarca*, § 38; *Epple c. Germania*, § 37).

76. Le situazioni esaminate in base alla seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera b) comprendono, per esempio, l'obbligo di sottoporsi a un controllo di sicurezza al momento dell'ingresso in un Paese (*McVeigh e altri c. Regno Unito*, Rapporto della Commissione), di fornire i dati relativi alla propria identità (*Vasileva c. Danimarca*; *Novotka c. Slovacchia* (dec.); *Sarigiannis c. Italia*), di sottoporsi a visita psichiatrica (*Nowicka c. Polonia*), di lasciare un determinato spazio (*Epple c. Germania*), di presentarsi in una stazione di polizia per un interrogatorio (*Iliya Stefanov c. Bulgaria*; *Osypenko c. Ucraina*; e *Khodorkovskiy c. Russia*), di non turbare la pace astenendosi dal commettere reati (*Ostendorf c. Germania*) e di rivelare il luogo in cui si trova un bene sequestrato al fine di garantire il pagamento di debiti fiscali (*Göthlin c. Svezia*).

C. Custodia cautelare

Articolo 5 § 1, lettera c) della Convenzione

"1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(...)

(c) Se è stato arrestato o detenuto per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente, quando vi sono motivi plausibili di sospettare che egli abbia commesso un reato o vi sono motivi fondati di ritenere che sia necessario impedirgli di commettere un reato o di darsi alla fuga dopo averlo commesso;"

Parole chiave HUDOC

Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Tradurre dinanzi all'autorità giudiziaria competente (5-1-c) – Reato (5-1-c) – Motivi plausibili di sospettare (5-1-c) – Ragionevolmente necessario per impedire un reato (5-1-c) – Ragionevolmente necessario per impedire la fuga (5-1-c)

1. Finalità dell'arresto o della detenzione

77. Le parole “per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente” qualificano le tre basi alternative dell'arresto o della detenzione ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera c) (*Lawless c. Irlanda (n. 3)*, §§ 13-14; *Irlanda c. Regno Unito*, § 196).

78. Ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera c), una persona può essere detenuta soltanto nell'ambito di un procedimento penale, per essere tradotta dinanzi alla competente autorità giudiziaria, se sussistono motivi per sospettare che abbia commesso un reato (*Şahin Alpay c. Turchia*, § 103; *Ječius c. Lituania*, § 50; *Schwabe e M.G. c. Germania*, § 72).

79. Inoltre la seconda alternativa prevista da tale disposizione (“quando vi sono motivi di ritenere che sia necessario impedirgli di commettere un reato”) disciplina soltanto la custodia cautelare e non permette una politica di prevenzione generale nei confronti di una persona o di una categoria di persone ritenute dalle autorità pericolose o propense a commettere atti illeciti. Tale motivo di detenzione si limita a offrire agli Stati contraenti un mezzo per prevenire un concreto e specifico reato riguardo, in particolare, al luogo e al momento della sua commissione e alla vittima o alle vittime dello stesso. Perché la detenzione sia giustificata ai sensi della seconda parte dell'articolo 5 § 1 lettera c), le autorità devono dimostrare in modo convincente che la persona interessata sarebbe stata con ogni probabilità coinvolta nel reato concreto e specifico, se la commissione dello stesso non fosse stata impedita mediante la detenzione (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 89 e 91).

80. La seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera c) prevede un distinto motivo di detenzione, indipendente dalla sussistenza di “motivi plausibili di sospettare che abbia commesso un reato”. Si applica quindi alla carcerazione preventiva non disposta nell'ambito di un procedimento penale (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], §§ 114-116, relativa alla detenzione finalizzata a impedire la violenza nei confronti degli spettatori).

81. La sussistenza della finalità di tradurre un indagato dinanzi a un giudice deve essere esaminata indipendentemente dal conseguimento di tale obiettivo. Il criterio imposto dall'articolo 5 § 1, lettera c), non presuppone che la polizia debba avere prove sufficienti per formulare imputazioni al momento dell'arresto o nel corso della detenzione del ricorrente (*Petkov e Profirov c. Bulgaria*, § 52; *Erdagöz c. Turchia*, § 51). L'interrogatorio nel corso della detenzione di cui all'articolo 5 § 1, lettera c), è finalizzato a facilitare le indagini penali, confermando o dissipando i concreti sospetti sui quali è basato l'arresto (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 125; *Brogan e altri c. Regno Unito*, §§ 52-54; *Labita c. Italia* [GC], § 155; *O'Hara c. Regno Unito*, § 36).

82. Il requisito della “finalità” di tradurre un detenuto dinanzi a un giudice deve essere applicato alla detenzione di cui alla seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera c) con una certa elasticità, per non prorogare inutilmente una breve custodia cautelare. Quando cessa la custodia cautelare di una persona dopo un breve periodo di tempo, o perché il rischio è passato o, per esempio, perché è scaduto un breve termine temporale, il requisito della finalità non deve costituire un ostacolo alla custodia cautelare (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], §§ 118-126).

83. La detenzione di cui all'articolo 5 § 1, lettera c), deve costituire una misura proporzionata a conseguire il fine dichiarato (*Ladent c. Polonia*, §§ 55-56). Spetta alle autorità interne di dimostrare in modo convincente la necessità della detenzione. Se le autorità dispongono la detenzione di una persona nel corso del processo perché la stessa non è comparsa dinanzi a loro pur essendo stata citata, devono accertare che la persona in questione abbia ricevuto un'adeguata notifica e che le sia stato dato sufficiente tempo per osservarla e devono adottare misure ragionevoli al fine di verificare che la persona si sia data effettivamente alla fuga (*Vasiliciuc c. Repubblica di Moldavia*, § 40).

84. Il criterio della necessità di cui alla seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera c) esige che siano state esaminate misure meno severe della detenzione e che esse siano state ritenute insufficienti a salvaguardare gli interessi dei singoli o pubblici. Il reato in questione deve essere di carattere grave, tale da comportare un pericolo per la vita o per la persona o un notevole danno patrimoniale. La

detenzione inoltre deve cessare appena è passato il rischio che ha richiesto il controllo, in quanto anche la durata della detenzione costituisce un fattore pertinente (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 161).

85. L'espressione "autorità giudiziaria competente" ha lo stesso significato dell'espressione "un giudice o un altro magistrato autorizzato dalla legge a esercitare funzioni giudiziarie" di cui all'articolo 5 § 3 (*Schiesser c. Svizzera*, § 29).

2. Significato dell'espressione "motivi plausibili di sospettare"

86. La "plausibilità" del sospetto sul quale deve essere basato un arresto costituisce parte essenziale della garanzia prevista dall'articolo 5 § 1, lettera c) (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 124; *Fernandes Pedroso c. Portogallo*, § 87).

87. La sussistenza di "motivi plausibili" di sospettare che sia stato commesso un reato presuppone l'esistenza di fatti o di informazioni in grado di convincere un osservatore obiettivo del fatto che la persona interessata possa aver commesso un reato (*Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 88; *Erdagöz c. Turchia*, § 51; e *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 32). Vi è pertanto stata violazione dell'articolo 5 § 1, lettera c) qualora le autorità non abbiano indagato effettivamente sui fatti basilari di una causa al fine di verificare la fondatezza di una doglianza (*Stepuleac c. Moldavia*, § 73; *Elçi e altri c. Turchia*, § 674).

88. Il significato del termine "plausibile" dipende da tutte le circostanze, ma i fatti che suscitano sospetti non devono essere dello stesso livello di quelli necessari per giustificare una condanna, o perfino per formulare un'accusa (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 184).

89. Il termine "plausibilità" indica anche la soglia che il sospetto deve soddisfare per convincere un osservatore obiettivo della verosimiglianza delle accuse. La privazione della libertà deve essere basata su sufficienti elementi obiettivi che giustifichino "un sospetto plausibile" che i fatti in questione siano effettivamente avvenuti. In aggiunta, è necessario che i fatti invocati siano ragionevolmente ritenuti compresi in uno degli articoli che definiscono il comportamento criminale nel Codice penale. Pertanto non poteva chiaramente sussistere un "motivo plausibile" per sospettare se gli atti o i fatti relativi a una persona detenuta non costituivano reato all'epoca in cui sono avvenuti (*Kavala c. Turchia**, § 128).

90. Mentre i motivi plausibili di sospetto devono sussistere al momento dell'arresto e dell'iniziale detenzione, nei casi di proroga della detenzione si deve dimostrare anche che il sospetto persistesse e rimanesse "plausibile" per tutta la durata della detenzione (*Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 90).

91. La Corte ha ritenuto che, nel contesto del terrorismo, benché non si possa esigere che gli Stati contraenti accertino la plausibilità dei sospetti su cui si basa l'arresto di una persona sospettata di terrorismo, rivelando fonti informative riservate, l'esigenza di perseguire i reati di terrorismo non possa giustificare una forzatura della nozione di "plausibilità" tale da compromettere le salvaguardie garantite dall'articolo 5 § 1, lettera c) (*O'Hara c. Regno Unito*, § 35).

92. La testimonianza *de relato* resa da un informatore anonimo e non corroborata non è stata considerata un sufficiente "motivo plausibile di sospettare" che il ricorrente fosse coinvolto in attività di tipo mafioso (*Labita c. Italia* [GC], §§ 156 e segg.). Per contro, delle dichiarazioni incriminanti, risalenti a diversi anni prima e successivamente ritratte dagli indagati, non comportavano l'insussistenza di motivi plausibili per sospettare del ricorrente. Ciò inoltre non aveva effetti sulla regolarità del mandato di arresto (*Talat Tepe c. Turchia*, § 61).

3. Significato del termine "reato"

93. Il termine "reato" ha un significato autonomo, identico a quello di "reato" utilizzato nell'articolo 6. Un fattore di cui si deve tener conto è la qualificazione del reato ai sensi del diritto nazionale. Hanno tuttavia rilevanza anche il carattere del procedimento penale e la pena in gioco (*Benham c. Regno Unito*, § 56; *S., V. e A. c. Danimarca* [GC], § 90).

D. Detenzione di minori

Articolo 5 § 1, lettera d) della Convenzione

“1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(...)

(d) se si tratta della detenzione regolare di un minore decisa allo scopo di sorvegliare la sua educazione oppure della sua detenzione regolare al fine di tradurlo dinanzi all'autorità competente;”

Parole chiave HUDOC

Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Minori (5-1-d) – Sorveglianza dell'educazione (5-1-d) – Traduzione dinanzi all'autorità competente (5-1-d)

1. In generale

94. Alla luce delle norme europee e della Risoluzione CM (72) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (*Koniarska c. Regno Unito* (dec.)), per minore si intende una persona di età inferiore a diciotto anni (*X. v. Svizzera*, decisione della Commissione del 14 dicembre 1979).

95. La lettera d) non è soltanto una disposizione che permette la detenzione di un minore, bensì contiene uno specifico, ma non esaustivo, elenco di circostanze che permettono di detenere dei minori, ovvero al fine di: a) sorvegliare la loro educazione o b) di tradurli dinanzi alla competente autorità (*Mubilanzila Mayeka e Kaniki Mitunga c. Belgio*, § 100).

2. Sorveglianza dell'educazione

96. La prima parte dell'articolo 5 § 1 lettera d) autorizza a privare un minore della libertà nel suo interesse, a prescindere dal fatto che sia sospettato della commissione di un reato o che sia semplicemente un minore “a rischio” (*D.L. c. Bulgaria*, § 71).

97. Nell'ambito della detenzione di un minore le parole “sorvegliare la sua educazione” non devono essere equiparate rigidamente alla nozione dell'insegnamento in una classe. Tale sorveglianza deve comprendere diversi aspetti dell'esercizio, da parte di un'autorità, dei diritti genitoriali a favore e a tutela della persona interessata (*P. e S. c. Polonia*, § 147; *Ichin e altri c. Ucraina*, § 39; *D.G. c. Irlanda*, § 80).

La “sorveglianza dell'educazione” deve comunque contenere un'importante componente scolastica di base, affinché l'insegnamento conforme al programma scolastico ordinario costituisca la norma per tutti i minori detenuti - anche qualora siano collocati in un centro di detenzione temporanea per un periodo limitato - e permetta di evitare lacune nella loro educazione (*Blokhin c. Russia* [GC], § 170).

98. A norma dell'articolo 5 § 1, lettera d) della Convenzione non è consentita la detenzione finalizzata alla “correzione comportamentale” o basata sulla necessità di impedire che un minore compia ulteriori atti delinquenti (*Blokhin c. Russia* [GC], § 171).

99. La lettera d) non preclude che un provvedimento di custodia provvisorio sia utilizzato come preliminare a un regime di sorveglianza dell'educazione, senza che esso abbia il carattere di tale sorveglianza. In tali circostanze, tuttavia, la reclusione deve essere seguita sollecitamente dall'effettiva applicazione di tale regime in una struttura specialistica (aperta o chiusa), dotata di risorse sufficienti a tale finalità (*Bouamar c. Belgio*, § 50).

100. Anche il collocamento di un minore in una struttura chiusa deve essere proporzionato alla finalità di “sorvegliare l’educazione”. Deve essere una misura di ultima istanza, adottata nell’interesse superiore del minore e finalizzata a prevenire gravi rischi per lo sviluppo di quest’ultimo (*D.L. c. Bulgaria*, § 74).

101. Se lo Stato ha scelto un sistema di sorveglianza dell’educazione che comporta la privazione della libertà, ha l’obbligo di realizzare appropriate strutture istituzionali che soddisfino le esigenze di sicurezza e di istruzione di tale sistema perché siano soddisfatti i requisiti di cui all’articolo 5 § 1, lettera d) (*A. e altri c. Bulgaria*, § 69; *D.G. c. Irlanda*, § 79).

Nell’attuazione di un sistema pedagogico ed educativo lo Stato deve godere di un certo margine di discrezionalità (*D.L. c. Bulgaria*, § 77).

102. La Corte non ritiene che una struttura di detenzione per minori che non prevede lo svolgimento di attività educative costituisca una “sorveglianza dell’educazione” (*Ichin e altri c. Ucraina*, § 39).

3. Autorità competente

103. La seconda parte dell’articolo 5 § 1, lettera d) disciplina la legittima detenzione di un minore finalizzata a tradurlo dinanzi all’autorità competente. Secondo i *travaux préparatoires*, tale disposizione doveva comprendere la detenzione di un minore precedentemente allo svolgimento di un procedimento civile o amministrativo, mentre la detenzione connessa a un procedimento penale doveva essere contemplata dall’articolo 5 § 1, lettera c).

104. La detenzione di un minore accusato di un reato, nelle more dell’elaborazione di una perizia psichiatrica, necessaria per adottare una decisione sulle sue condizioni mentali, è stata tuttavia considerata rientrante nella lettera d), in quanto si trattava di una detenzione finalizzata alla traduzione dinanzi all’autorità competente (*X. c. Svizzera*, decisione della Commissione del 14 dicembre 1979).

E. Detenzione per motivi medici e sociali

Articolo 5 § 1, lettera e) della Convenzione

“1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(...)

(e) se si tratta della detenzione regolare di una persona suscettibile di propagare una malattia contagiosa, di un alienato, di un tossicomane o di un vagabondo;”

Parole chiave HUDOC

Libertà personale (5-1) – Sicurezza personale (5-1) – Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Suscettibile di propagare una malattia contagiosa (5-1-e) – Alienati (5-1-e) – Alcolizzati (5-1-e) – Tossicomani (5-1-e) – Vagabondi (5-1-e)

1. In generale

105. L’articolo 5 § 1, lettera e) della Convenzione menziona diverse categorie di persone, ovvero le persone suscettibili di propagare una malattia contagiosa, gli alienati, gli alcolizzati, i tossicomani e i vagabondi. Esiste un nesso tra tutte queste persone, in quanto esse possono essere private della libertà per essere sottoposte a cure mediche, o in ragione di considerazioni dettate dalle politiche sociali, o per motivi sia medici che sociali (*Enhorn c. Svezia*, § 43).

106. La Convenzione permette che tali persone, che sono tutte socialmente disadattate, siano private della libertà non soltanto perché possono rappresentare un pericolo per la sicurezza pubblica, bensì anche perché la detenzione può essere necessaria nel loro stesso interesse (*ibid.*; *Guzzardi c. Italia*, § 98 *in fine*).

2. Suscettibile di propagare una malattia contagiosa

107. I criteri essenziali nella valutazione della “legittimità” della detenzione di una persona “suscettibile di propagare una malattia contagiosa” sono:

- La questione di sapere se la propagazione della malattia contagiosa sia pericolosa per la salute o per la sicurezza pubblica; e
- La questione di sapere se la detenzione della persona infetta costituisca l'ultima misura cui ricorrere per impedire la propagazione della malattia, in quanto sono state prese in considerazione misure meno severe ed esse sono state ritenute insufficienti a salvaguardare l'interesse pubblico.

Quando tali criteri non sono più soddisfatti, la base della privazione della libertà cessa di esistere (*Enhorn c. Svezia*, § 44).

3. Detenzione di alienati

108. Il termine “alienato” non si presta a una definizione precisa in quanto la psichiatria è un campo in evoluzione, sia dal punto di vista medico che negli atteggiamenti sociali. Non si può tuttavia ritenere che esso permetta di detenere una persona semplicemente perché le sue opinioni o il suo comportamento si discostano da norme stabilite (*Rakevich c. Russia*, § 26).

Al termine deve essere attribuito un significato autonomo e la Corte non deve essere vincolata dall'interpretazione dello stesso termine o di termini analoghi negli ordinamenti giuridici nazionali (*Petschulies c. Germania*, 74-77). Non è necessario che la persona interessata soffrisse di una condizione, tale da escludere o ridurre la sua responsabilità penale nel diritto penale interno, quando ha commesso il reato (*Ilseher c. Germania* [GC], § 149).

109. Una persona non può essere privata della libertà perché “alienata” se non sono soddisfatte le seguenti tre condizioni minime (*Ilseher c. Germania* [GC], § 127; *Stanev c. Bulgaria* [GC], § 145; *D.D. c. Lituania*, § 156; *Kallweit c. Germania*, § 45; *Shtukurov c. Russia*, § 114; *Varbanov c. Bulgaria*, § 45; e *Winterwerp c. Paesi Bassi*, § 39):

- L'alienazione della persona deve essere dimostrata in modo attendibile, mediante un'obiettiva perizia medica, salvo nel caso in cui sia necessaria la detenzione d'urgenza;
- L'infermità mentale della persona deve essere di carattere tale da giustificare il ricovero obbligatorio. Deve essere dimostrato che le circostanze imponevano la privazione della libertà;
- L'infermità mentale, dimostrata da un'obiettiva perizia medica, deve persistere per tutta la durata del periodo di detenzione.

110. Nessuna forma di privazione della libertà di una persona ritenuta alienata può essere considerata conforme all'articolo 5 § 1, lettera e) della Convenzione se essa è stata disposta senza richiedere il parere di un esperto medico (*Ruiz Rivera c. Svizzera*, § 59; *S.R. c. Paesi Bassi* (dec.), § 31).

Qualora non vi siano altre possibilità, per esempio a causa del rifiuto dell'interessato a comparire per un esame, deve essere chiesta almeno una valutazione medica dell'effettivo stato di salute mentale della persona sulla base degli atti, in mancanza di ciò non si può sostenere che l'alienazione della persona sia stata dimostrata in modo attendibile (*Constancia c. Paesi Bassi* (dec.), § 26, in cui la Corte ha permesso che l'esame medico dello stato di salute mentale del ricorrente fosse sostituito dalle altre informazioni esistenti).

111. In ordine alla seconda condizione di cui sopra, la detenzione di una persona inferma di mente può essere necessaria non soltanto se la stessa ha bisogno di terapie, medicazioni o altri trattamenti finalizzati a curare o ad alleviare la sua infermità, ma anche quando è necessario controllarla, o sorvegliarla, per impedire, per esempio, che nuoccia a sé stessa o ad altri

(*Illseher c. Germania* [GC], § 133; *Hutchison Reid c. Regno Unito*, § 52).

L'articolo 5 § 1, lettera e) autorizza il ricovero di un infermo di mente anche quando non sono previste cure mediche, ma tale misura deve essere debitamente giustificata dalla gravità dello stato di salute della persona e dalla necessità di tutelare la persona interessata o altri (*N. c. Romania*, § 151).

112. La patologia mentale deve essere di una certa gravità per poter essere considerata una “vera” infermità mentale (*Glien c. Germania*, § 85). Per essere qualificata come una vera infermità mentale ai fini dell'articolo 5 § 1 lettera e), l'infermità mentale in questione deve essere di gravità tale da richiedere la cura in un istituto adatto a pazienti infermi di mente (*Illseher c. Germania* [GC], § 129 *Petschulies c. Germania*, § 76).

113. Deve essere riconosciuta alle autorità nazionali una certa discrezionalità quando decidono se una persona debba essere detenuta perché “alienata”, in quanto spetta in primo luogo alle autorità nazionali valutare le prove addotte dinanzi a esse in un particolare caso (*Illseher c. Germania* [GC], § 128; *Plesó c. Ungheria*, § 61; *H.L. c. Regno Unito*, § 98).

La competente autorità interna deve sottoporre a un rigoroso esame la perizia di cui dispone e deve pronunciare una propria decisione che stabilisca se la persona interessata è inferma di mente (*Illseher c. Germania* [GC], § 132).

114. Il momento pertinente in cui deve essere dimostrato in modo attendibile che una persona è alienata, ai fini dei requisiti dell'articolo 5 § 1, lettera e) è la data di adozione della misura che ha privato tale persona della libertà in conseguenza di tale patologia (*Illseher c. Germania* [GC], § 134; *O.H. c. Germania*, § 78). Si deve tuttavia tener conto delle eventuali modifiche della condizione mentale del detenuto successivamente all'adozione del decreto di custodia (*Illseher c. Germania* [GC], § 134). Pertanto le perizie mediche su cui si sono basate le autorità devono essere sufficientemente recenti (*Kadusic c. Svizzera*, §§ 44 e 55).

115. Quando le cartelle cliniche indicano che la persona si è ristabilita, le autorità possono avere bisogno di ulteriore tempo per valutare se porre fine al ricovero di un ricorrente (*Luberti c. Italia*, § 28). Il protrarsi della privazione della libertà per motivi puramente amministrativi è tuttavia ingiustificato (*R.L. e M.-J.D. c. Francia*, § 129).

116. La detenzione degli alienati deve essere effettuata in ospedali, cliniche o in altre strutture appropriate, autorizzate a detenere tali persone (*L.B. c. Belgio*, § 93; *Ashingdane c. Regno Unito*, § 44; *O.H. c. Germania*, § 79).

117. Per contro, una persona può essere collocata temporaneamente in un istituto non destinato specificamente alla detenzione di pazienti infermi di mente prima di essere trasferita in una struttura adeguata, a condizione che il periodo di attesa non sia eccessivamente lungo (*Pankiewicz c. Polonia*, §§ 44-45; *Morsink c. Paesi Bassi*, §§ 67-69; *Brand. c. Paesi Bassi*, §§ 64-66).

118. In considerazione del nesso intrinseco tra la legittimità della privazione della libertà e le condizioni della sua esecuzione, la detenzione di una persona alienata sulla base dell'originale decreto di custodia può diventare legittima quando la persona è trasferita da un istituto inadeguato a pazienti infermi di mente a un istituto idoneo (*Illseher c. Germania* [GC], §§ 140-141).

119. La somministrazione di una idonea terapia è diventata un requisito del più ampio concetto di “legittimità” della privazione della libertà. La detenzione di alienati deve avere una finalità terapeutica, per curare o alleviare la loro condizione di salute mentale, compreso, se opportuno, conseguire la riduzione o il controllo della loro pericolosità (*Rooman c. Belgio* [GC], § 208).

120. La privazione della libertà di cui all'articolo 5 § 1, lettera e) ha pertanto una duplice funzione: da un lato, la funzione sociale della protezione, e dall'altro la funzione terapeutica connessa all'interesse individuale della persona alienata di ricevere una appropriata e personalizzata forma di terapia o un ciclo di cure. Le cure appropriate e personalizzate costituiscono parte essenziale della

nozione di “istituto appropriato” (*Rooman c. Belgio* [GC], § 210).

121. L'articolo 5 § 1, lettera e) della Convenzione offre inoltre garanzie procedurali connesse alle decisioni giudiziarie che autorizzano il ricovero coattivo di una persona (*M.S. c. Croazia (n. 2)*, § 114). La nozione di “legittimità” esige un procedimento equo e corretto che tuteli sufficientemente la persona interessata da un'arbitraria privazione della libertà (*V.K. c. Russia*, § 33; *X. c. Finlandia*, § 148, relativa alla mancanza di adeguate garanzie in ordine alla proroga del ricovero coattivo del ricorrente).

122. Il procedimento che conduce al ricovero coattivo di una persona in un istituto psichiatrico deve quindi fornire effettive garanzie dalle arbitrarie, in considerazione della vulnerabilità delle persone inferme di mente e della necessità di addurre motivi molto seri che giustifichino la restrizione dei loro diritti (*M.S. c. Croazia (n. 2)*, § 147).

123. È essenziale che la persona interessata possa accedere a un tribunale e abbia l'opportunità di essere sentita personalmente o, se necessario, mediante qualche forma di rappresentanza. Ciò comporta che la persona ricoverata in un istituto psichiatrico debba, salva la sussistenza di circostanze speciali, beneficiare dell'assistenza legale nel procedimento relativo alla proroga, alla sospensione o alla cessazione del suo ricovero (*ibid.*, §§ 152 e 153; *N. c. Romania*, § 196).

124. La mera nomina di un difensore che non presti un'effettiva assistenza legale nel corso del procedimento non può soddisfare i requisiti della necessaria “assistenza legale” a favore delle persone ricoverate perché “alienate”. Perché le persone disabili siano rappresentate legalmente in modo effettivo è necessario un rafforzato obbligo di controllo dei loro rappresentanti legali da parte dei competenti tribunali nazionali (*M.S. c. Croazia (n. 2)*, § 154; si veda altresì *V.K. c. Russia* in cui il difensore d'ufficio non aveva prestato un'effettiva assistenza legale ed era manifesto che i tribunali nazionali non avessero tenuto conto di tale vizio).

4. Detenzione di alcolizzati e tossicomani

125. Non si deve interpretare l'articolo 5 § 1, lettera e) della Convenzione come se esso consenta soltanto la detenzione di “alcolizzati” nel senso ristretto di persone in stato clinico di “alcolismo”, in quanto il testo di tale disposizione non proibisce in alcun modo che lo Stato applichi tale misura a una persona che abusa di alcol, al fine di limitare il danno che l'alcol causa alla persona stessa e alla collettività, o di impedire comportamenti pericolosi successivamente all'assunzione di alcol (*Kharin c. Russia*, § 34).

126. Le persone che non hanno la diagnosi di “alcolizzate”, ma che sotto l'influenza dell'alcol hanno condotte e comportamenti che costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico o per la collettività, possono pertanto essere poste in custodia al fine di proteggere la collettività e i loro stessi interessi, quali la salute e la sicurezza personale (*Hilda Hafsteinsdóttir c. Islanda*, § 42). Ciò non significa tuttavia che l'articolo 5 § 1, lettera e) permetta la detenzione di una persona semplicemente perché assume alcol (*Petschulies c. Germania*, § 65; *Witold Litwa c. Polonia*, §§ 61-62).

5. Vagabondi

127. La giurisprudenza relativa ai “vagabondi” è scarsa. L'ambito della disposizione abbraccia le persone prive di fissa dimora, che non possiedono mezzi di sussistenza e non svolgono un'attività o una professione regolare. Queste tre condizioni, ispirate dal Codice penale belga, sono cumulative: devono essere soddisfatte contemporaneamente riguardo alla stessa persona (*De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio*, § 68).

F. Detenzione di stranieri

Articolo 5 § 1, lettera f) della Convenzione

“1. (...) Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

(...)

(f) Se si tratta dell'arresto o della detenzione regolari di una persona per impedirle di entrare illegalmente nel territorio, oppure di una persona contro la quale è in corso un procedimento d'espulsione o d'estradizione.”

Parole chiave HUDOC

Privazione della libertà (5-1) – Nei modi previsti dalla legge (5-1) – Arresto o detenzione regolari (5-1)

Impedire l'ingresso non autorizzato nel territorio (5-1-f) – Espulsione (5-1-f) – Estradizione (5-1-f)

1. Detenzione finalizzata a impedire l'ingresso non autorizzato nel territorio

128. L'articolo 5 § 1, lettera f) permette agli Stati di controllare la libertà degli stranieri nel contesto dell'immigrazione (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 89). Benché la prima parte di tale disposizione permetta la detenzione di un richiedente asilo, o di un altro immigrato, precedentemente all'autorizzazione all'ingresso da parte dello Stato, tale detenzione deve essere compatibile con le finalità complessive dell'articolo 5, ovvero la salvaguardia del diritto alla libertà e la garanzia che nessuno sia privato arbitrariamente della libertà (*Saadi c. Regno Unito* [GC], §§ 64-66).

129. La questione di sapere quando cessi l'applicazione della prima parte dell'articolo 5 § 1, lettera f), perché la persona è stata formalmente autorizzata a entrare o a soggiornare nel territorio, dipende prevalentemente dal diritto nazionale (*Suso Musa c. Malta*, § 97).

130. Il principio che prevede che la detenzione non debba essere arbitraria si applica alla detenzione di cui alla prima parte dell'articolo 5 § 1, lettera f), con le stesse modalità con cui si applica alla detenzione prevista nella seconda parte (*Saadi c. Regno Unito* [GC], § 73).

131. Nel contesto della prima parte dell'articolo 5 § 1, lettera f) l'espressione “libertà da arbitrarietà” significa pertanto che tale detenzione deve essere svolta in buona fede; deve essere strettamente connessa alla finalità di impedire l'ingresso non autorizzato della persona nel territorio; il luogo e le condizioni di detenzione devono essere appropriati, tenendo presente che la misura è applicabile non a persone che hanno commesso un reato, bensì a stranieri che, spesso temendo per le loro vite, sono fuggiti dal proprio Paese, e la durata della detenzione non dovrebbe eccedere il periodo ragionevolmente necessario alla finalità perseguita (*ibid.*, § 74).

132. La Corte ha espresso riserve sulla prassi delle autorità di collocare automaticamente in detenzione i richiedenti asilo, senza compiere una valutazione individuale delle loro particolari esigenze (*Thimothawes c. Belgio*, § 73; *Mahamed Jama c. Malta*, § 146).

133. Nel riesame delle modalità di attuazione del provvedimento che dispone la detenzione la Corte deve tener conto della particolare situazione in cui si trovano le persone che aspirano a immigrare (*Kanagaratnam c. Belgio*, § 80, in cui la ricorrente e i suoi tre figli erano stati trattenuti in una struttura chiusa destinata a maggiorenni; *Rahimi c. Grecia*, § 108, relativa all'automatica applicazione della detenzione a un minore non accompagnato).

134. In caso di imponenti arrivi di richiedenti asilo alle frontiere dello Stato, fermo restando il divieto di arbitrarietà, il requisito di legittimità di cui all'articolo 5 può essere considerato generalmente soddisfatto da un regime giuridico interno che preveda, per esempio, soltanto la denominazione dell'autorità competente a disporre il provvedimento privativo della libertà in una zona di transito, la forma del provvedimento, i suoi possibili motivi e limiti, la durata massima del trattenimento e, come richiesto dall'articolo 5 § 4, l'applicabile via di ricorso giudiziario (*Z. A. e altri c. Russia* [GC], § 162).

135. L'articolo 5 § 1, lettera f) non impedisce agli Stati di promulgare disposizioni legislative interne che indichino i motivi per i quali può essere disposto tale trattenimento, tenendo debitamente conto delle realtà pratiche di un imponente afflusso di richiedenti asilo. In particolare, il paragrafo 1, lettera f) non proibisce la privazione della libertà in una zona di transito per un periodo limitato, perché tale trattenimento è generalmente necessario per garantire la presenza dei richiedenti asilo nelle more dell'esame delle loro domande di asilo o, inoltre, perché è necessario esaminare sollecitamente l'ammissibilità delle domande di asilo e, a tal fine, sono state predisposte strutture e procedure idonee nella zona di transito (*ibid.*, § 163).

2. Detenzione finalizzata all'espulsione o all'extradizione

136. L'articolo 5 § 1, lettera f) non esige che la detenzione debba essere considerata ragionevolmente necessaria, per esempio al fine di impedire che la persona commetta un reato o che si dia alla fuga. A tale riguardo, l'articolo 5 § 1, lettera f) prevede un livello di protezione diverso dall'articolo 5 § 1, lettera c): ai sensi della lettera f) è richiesto soltanto che sia "in corso un procedimento di espulsione o di estradizione". È pertanto irrilevante, ai fini della sua applicazione, che la decisione alla base dell'espulsione possa essere giustificata o meno ai sensi della legislazione nazionale o della Convenzione (*Chahal c. Regno Unito*, § 112; *Čonka c. Belgio*, § 38; *Nasrullojev c. Russia*, § 69; *Soldatenko c. Ucraina*, § 109).

La legislazione nazionale può comunque esigere una verifica della necessità della detenzione (*Muzamba Oyaw c. Belgio* (dec.), § 36; *J.R. e altri c. Grecia*, § 111).

137. La Corte tiene ciononostante conto della specifica situazione delle persone detenute e di qualsiasi particolare vulnerabilità (quale la salute o l'età) che possa rendere inappropriata la loro detenzione (*Thimothawes c. Belgio*, § 73, 79-80).

138. La Corte ha ritenuto che quando è coinvolto un minore, in via eccezionale, la privazione della libertà debba essere necessaria a conseguire il fine perseguito, ovvero a garantire l'espulsione della famiglia (*A.B. e altri c. Francia*, § 120). La presenza in un centro di trattenimento di un minore accompagnato dai genitori è conforme all'articolo 5 § 1, lettera f) soltanto qualora le autorità nazionali siano in grado di accertare che tale misura di ultima istanza è stata adottata dopo aver effettivamente verificato l'impossibilità di disporre qualsiasi altra misura comportante una minore restrizione della loro libertà (*ibid.*, § 123).

139. La detenzione può essere giustificata ai fini della seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera f), da indagini delle autorità competenti, anche nel caso in cui non sia stata effettuata una formale richiesta di estradizione o non sia stato emesso un decreto di estradizione, dato che tali indagini ~~non possono essere considerate "procedimenti" in corso nel senso previsto dalla disposizione sottostante~~ (*X. c. Svizzera*, decisione della Commissione del 9 dicembre 1980).

140. Qualsiasi privazione della libertà ai sensi della seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera f), è giustificata soltanto nelle more del procedimento di espulsione o di estradizione. Se tale procedimento non è svolto con ragionevole diligenza, la detenzione cessa di essere lecita ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera f) (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 90; *A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 164; *Amie e altri c. Bulgaria*, § 72).

141. Per evitare di essere tacciata di arbitrarietà, la detenzione di cui all'articolo 5 § 1, lettera f) deve essere svolta in buona fede; deve essere strettamente connessa al motivo di detenzione invocato dal Governo; il luogo e le condizioni di detenzione devono essere appropriati; e la durata della detenzione non dovrebbe eccedere il periodo ragionevolmente necessario alla finalità perseguita (*A. e altri c. Regno Unito*, § 164; *Yoh-Ekale Mwanje c. Belgio*, §§ 117-19 con ulteriori rinvii).

142. La detenzione finalizzata all'espulsione non può avere carattere punitivo e dovrebbe essere accompagnata da adeguate garanzie (*Azimov c. Russia*, § 172).

143. Le autorità nazionali hanno l'obbligo di esaminare se sussistano realistiche prospettive di espulsione e se la detenzione finalizzata all'espulsione sia fin dall'inizio, o continui a essere, giustificata (*Al Husin c. Bosnia-Erzegovina (n. 2)*, § 98). Devono sussistere garanzie procedurali in grado di prevenire il rischio di detenzione arbitraria nelle more dell'espulsione (*Kim c. Russia*, § 53).

144. Nel valutare se il diritto nazionale preveda sufficienti garanzie procedurali contro le arbitrarie, la Corte può tener conto dell'esistenza o dell'assenza di termini di durata massima della detenzione, nonché della disponibilità di un ricorso giudiziario. L'articolo 5 § 1, lettera f) non esige tuttavia che gli Stati stabiliscano la durata massima della detenzione nelle more dell'espulsione o prevedano l'automatico riesame giudiziario della detenzione degli immigrati. La giurisprudenza dimostra che l'osservanza dei termini previsti dal diritto nazionale o l'esistenza di un automatico riesame giudiziario non garantiscono di per sé che il regime della detenzione degli immigrati soddisfi i requisiti dell'articolo 5 § 1, lettera f) della Convenzione (*J.N. c. Regno Unito*, §§ 83-96).

145. L'articolo 5 § 1, lettera f) o altre lettere, non permettono di bilanciare il diritto della persona alla libertà con l'interesse dello Stato a proteggere la sua popolazione dalla minaccia terroristica (*A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 171).

146. La Convenzione non contiene alcuna disposizione che indichi le circostanze in cui è possibile concedere l'estradizione, o la procedura da seguire precedentemente alla concessione dell'estradizione. Qualora quest'ultima sia il risultato della cooperazione tra gli Stati interessati, e la base giuridica del provvedimento che dispone l'arresto del latitante sia un mandato di arresto emesso dalle autorità dello Stato di origine dello stesso, anche un'estradizione atipica non può essere considerata di per sé in violazione della Convenzione (*Öcalan c. Turchia* [GC], § 86; *Adamov c. Svizzera*, § 57).

147. Se la richiesta di estradizione concerne una persona perseguibile penalmente nello Stato richiedente, per garantire la protezione dei diritti della persona interessata lo Stato richiesto deve agire con maggiore diligenza rispetto all'ipotesi in cui l'estradizione è richiesta al fine dell'esecuzione della pena (*Gallardo Sanchez c. Italia*, § 42).

148. In ordine agli accordi di estradizione tra Stati, qualora uno Stato sia parte della Convenzione e l'altro non lo sia, anche le norme stabilite da un trattato di estradizione o, in assenza di tale trattato, la cooperazione tra gli Stati interessati, sono fattori rilevanti di cui tener conto per determinare la legittimità dell'arresto che ha dato luogo alla successiva doglianza alla Corte. Il fatto che un latitante sia stato consegnato per effetto della cooperazione tra Stati non comporta di per sé l'illegittimità dell'arresto e non dà pertanto luogo ad alcun problema ai sensi dell'articolo 5 (*Öcalan c. Turchia* [GC], § 87).

149. L'attuazione di una misura provvisoria successivamente all'indicazione da parte della Corte a uno Stato dell'auspicabilità che una persona non sia rinvia in un determinato Paese non ha di per sé alcuna incidenza sulla questione di sapere se la privazione della libertà cui tale persona può essere sottoposta sia conforme all'articolo 5 § 1 della Convenzione (*Gebremedhin [Gaberamadhien] c. Francia*, § 74). La detenzione deve comunque essere legittima e non arbitraria (*Azimov c. Russia*, § 169).

Il fatto che l'applicazione di tale misura impedisca l'espulsione della persona non rende la sua detenzione illegittima, purché il procedimento di espulsione sia ancora pendente e la durata della proroga della sua detenzione non sia irragionevole (*S.P. c. Belgio* (dec.); *Yoh-Ekale Mwanje c. Belgio*, § 120).

IV. Garanzie a favore delle persone private della libertà

A. Comunicazione dei motivi dell'arresto (articolo 5 § 2)

Articolo 5 § 2 della Convenzione

"2. Ogni persona arrestata deve essere informata, a più presto e in una lingua a lei comprensibile, dei motivi dell'arresto e di ogni accusa formulata a suo carico."

Parole chiave HUDOC

Informazione al più presto (5-2) – In una lingua comprensibile all'arrestato (5-2) – Comunicazione dei motivi dell'arresto (5-2) – Comunicazione dell'accusa (5-2)

1. Applicabilità

149. I termini utilizzati nell'articolo 5 § 2 devono essere interpretati autonomamente e, in particolare, in conformità alla finalità e allo scopo dell'articolo 5, ovvero per proteggere ogni persona da arbitrarie privazioni della libertà. Il termine "arresto" va oltre il quadro delle misure di carattere penale e le parole "ogni accusa" non indicano una condizione di applicabilità, bensì un'eventualità di cui si tiene conto. L'articolo 5 § 4 non opera distinzioni tra le persone private della libertà perché arrestate e quelle che lo sono perché detenute. Non sussistono pertanto motivi per escludere queste ultime dal campo di applicazione dell'articolo 5 § 2 (*Van der Leer c. Paesi Bassi*, §§ 27-28) che si estende alla detenzione finalizzata all'extradizione (*Shamayev e altri c. Georgia e Russia*, §§ 414-15) e alle cure mediche (*Van der Leer c. Paesi Bassi*, §§ 27-28; *X. c. Regno Unito*, § 66) e si applica altresì in caso di rientro della persona nel luogo di detenzione dopo un periodo di libertà condizionale (*X. c. Belgio*, decisione della Commissione).

2. Finalità

150. L'articolo 5 § 2 contiene l'elementare garanzia che ogni persona arrestata debba essere informata del motivo per il quale è privata della libertà e costituisce parte integrante del sistema di protezione offerto dall'articolo 5 (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 115). Se una persona è stata informata dei motivi dell'arresto o della detenzione, la stessa può, se lo ritiene opportuno, adire un tribunale per contestare la legittimità della sua detenzione in conformità all'articolo 5 § 4 (*Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 40; *Čonka c. Belgio*, § 50).

151. Ogni persona legittimata ad agire in giudizio per ottenere una sollecita pronuncia sulla legittimità della sua detenzione non può esercitare efficacemente tale diritto se non è informata sollecitamente e adeguatamente dei motivi per i quali è stata privata della libertà (*Van der Leer c. Paesi Bassi*, § 28; *Shamayev e altri c. Georgia e Russia*, § 413).

3. Persona cui devono essere comunicati i motivi

152. Il testo dell'articolo 5 § 2 indica chiaramente che gli Stati hanno l'obbligo di fornire informazioni specifiche alla persona o al suo rappresentante (*Saadi c. Regno Unito*, § 53, confermata dalla Grande Camera nel 2008). Se il ricorrente non è in grado di ricevere informazioni, i pertinenti dettagli devono essere comunicati alle persone che curano i suoi interessi, come il difensore o il tutore (*X. c. Regno Unito*, Rapporto della Commissione, § 106; *Z.H. c. Ungheria*, §§ 42-43).

4. I motivi devono essere comunicati “al più presto”

153. La questione di sapere se le informazioni siano state comunicate con sufficiente sollecitudine deve essere valutata in ciascuna causa a seconda delle sue particolari caratteristiche. Tuttavia non è necessario che il funzionario che esegue l'arresto comunichi integralmente i motivi contestualmente all'arresto (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 115; *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 40; *Murray c. Regno Unito* [GC], § 72).

154. I vincoli temporali imposti dalla nozione di sollecitudine sono soddisfatti se la persona arrestata è informata dei motivi dell'arresto entro alcune ore (*Kerr c. Regno Unito* (dec.); *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 42).

5. Modalità di comunicazione dei motivi

155. Non è richiesto che il testo della decisione che autorizza la detenzione ne esponga i motivi, né è necessario che essi siano comunicati per iscritto o in alcuna particolare forma (*X. c. Germania*, decisione della Commissione del 13 dicembre 1978; *Kane c. Cipro* (dec.)).

Tuttavia, se nel corso della procedura non si tiene adeguatamente conto della condizione di una persona intellettivamente disabile, non si può affermare che le siano state fornite le informazioni necessarie a permetterle di avvalersi in modo effettivo e intelligente del diritto, garantito dall'articolo 5 § 4, di contestare la legittimità della detenzione, salvo che siano stati informati in sua vece un difensore o un'altra persona autorizzata (*Z.H. c. Ungheria*, § 41).

156. I motivi dell'arresto possono essere comunicati o diventare ovvi nel corso degli interrogatori o degli esami successivi all'arresto (*Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 41; *Murray c. Regno Unito* [GC], § 77; *Kerr c. Regno Unito* (dec.)).

157. Gli arrestati non possono affermare di non comprendere i motivi del loro arresto qualora siano stati arrestati immediatamente dopo la commissione di un atto criminale e doloso (*Dikme c. Turchia*, § 54) o qualora conoscessero i particolari dei presunti reati, contenuti in precedenti mandati di arresto e richieste di estradizione (*Öcalan c. Turchia* (dec.)).

6. Portata dei motivi richiesti

158. La questione di sapere se il contenuto delle informazioni comunicate sia sufficiente deve essere valutata in ciascun caso in base alle sue particolari caratteristiche (*Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 40). Tuttavia la semplice indicazione della base giuridica dell'arresto è, da sola, insufficiente ai fini dell'articolo 5 § 2 (*ibid.*, § 41; *Murray c. Regno Unito* [GC], § 76; *Kortesis c. Grecia*, §§ 61-62).

159. Gli essenziali motivi giuridici e fattuali dell'arresto devono essere comunicati alle persone arrestate utilizzando un linguaggio semplice e non tecnico, che le stesse siano in grado di comprendere, affinché possano, se lo ritengono opportuno, adire un tribunale per contestarne la legittimità in conformità all'articolo 5 § 4 (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 115; *J.R. e altri c. Grecia*, §§ 123-124; *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito*, § 40; *Murray c. Regno Unito* [GC], § 72). Tuttavia l'articolo 5 § 2 non esige che le informazioni consistano in un elenco completo delle accuse formulate nei confronti della persona arrestata (*Bordovskiy c. Russia*, § 56; *Nowak c. Ucraina*, § 63; *Gasiņš c. Lettonia*, § 53).

160. Qualora l'arresto di una persona sia finalizzato all'extradizione, è possibile fornire informazioni anche meno complete (*Suso Musa c. Malta*, §§ 113 e 116; *Kaboulov c. Ucraina*, § 144; *Bordovskiy c. Russia*, § 56) in quanto l'arresto per tale finalità non esige una decisione sul merito di un'accusa (*Bejaoui c. Grecia*, decisione della Commissione). Tale persona deve comunque ricevere informazioni sufficienti a poter adire un tribunale al fine del riesame della legittimità previsto dall'articolo 5 § 4 (*Shamayev e altri c. Georgia e Russia*, § 427).

7. In una lingua comprensibile all'arrestato

161. Se l'eventuale mandato di arresto è redatto in una lingua che l'arrestato non comprende, l'articolo 5 § 2 è soddisfatto se il ricorrente è successivamente interrogato, e quindi reso edotto dei motivi dell'arresto, in una lingua che egli comprende (*Delcourt c. Belgio*, decisione della Commissione).

162. Tuttavia, qualora siano utilizzati a tal fine dei traduttori, spetta alle autorità assicurare che le richieste di traduzione siano formulate con meticolosità e precisione (*Shamayev e altri c. Georgia e Russia*, § 425).

B. Diritto di essere tradotto al più presto dinanzi a un giudice (articolo 5 § 3)

Articolo 5 § 3 della Convenzione

“3. Ogni persona arrestata o detenuta, conformemente alle condizioni previste dal paragrafo 1 c del presente articolo, deve essere tradotta al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato autorizzato dalla legge a esercitare funzioni giudiziarie (...).”

Parole chiave HUDOC

Giudice o altro magistrato che esercita funzioni giudiziarie (5-3) – Traduzione al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato (5-3)

1. Finalità della disposizione

163. L'articolo 5 § 3 della Convenzione fornisce alle persone arrestate o detenute perché sospettate della commissione di un reato una garanzia contro la privazione della libertà arbitraria e ingiustificata (*Aquilina c. Malta* [GC], § 47; *Stephens c. Malta (n. 2)*, § 52).

164. Il controllo giudiziario delle ingerenze dell'esecutivo nel diritto della persona alla libertà è una caratteristica essenziale della garanzia sancita nell'articolo 5 § 3 (*Brogan e altri c. Regno Unito*, § 58; *Pantea c. Romania*, § 236; *Assenov e altri c. Bulgaria*, § 146). Il controllo giudiziario è implicito nel principio dello stato di diritto, “uno dei principi fondamentali di una società democratica (...), cui rinvia espressamente il Preambolo della Convenzione” e “dal quale trae ispirazione l'intera Convenzione” (*Brogan e altri c. Regno Unito*, § 58).

165. Il controllo giudiziario ha la funzione di fornire effettive garanzie dal rischio di maltrattamento - che ha la sua massima intensità nella fase iniziale della detenzione - e dall'abuso dei poteri conferiti ai funzionari delle forze dell'ordine o ad altre autorità per finalità che dovrebbero essere strettamente limitate ed esercitabili rigorosamente in conformità alle procedure prescritte (*Ladent c. Polonia*, § 72).

2. Sollecito e automatico riesame giudiziario

166. La parte iniziale dell'articolo 5 § 3 è finalizzata a garantire un sollecito e automatico riesame giudiziario del fermo di polizia o della detenzione amministrativa disposti in conformità alle disposizioni del paragrafo 1, lettera c) (*De Jong, Baljet e Van den Brink c. Paesi Bassi*, § 51; *Aquilina c. Malta* [GC], §§ 48-49).

167. Il riesame giudiziario svolto quando la persona arrestata compare per la prima volta deve essere innanzitutto sollecito, per permettere di scoprire eventuali maltrattamenti e minimizzare qualsiasi ingiustificata ingerenza nella libertà individuale. Il rigido vincolo temporale imposto da tale requisito lascia un'esigua flessibilità nell'interpretazione, diversamente una garanzia procedurale sarebbe gravemente minata a scapito della persona e sussisterebbe il rischio di pregiudicare l'essenza stessa del diritto tutelato da questa disposizione (*McKay c. Regno Unito* [GC], § 33).

168. L'articolo 5 § 3 non prevede eventuali eccezioni al requisito che impone che, dopo essere stata arrestata o collocata in detenzione, una persona debba essere tradotta al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato, anche qualora vi sia stato un precedente intervento giudiziario (*Bergmann c. Estonia*, § 45).

169. Un periodo superiore a quattro giorni appare a prima vista eccessivo (*Oral e Atabay c. Turchia*, § 43; *McKay c. Regno Unito* [GC], § 47; *Năstase-Silivestru c. Romania*, § 32). Anche periodi più brevi possono violare il requisito della sollecitudine qualora non sussistano particolari difficoltà o circostanze eccezionali che impediscono alle autorità di condurre prima una persona la persona arrestata dinanzi a un giudice (*Gutsanovi c. Bulgaria*, §§ 154-59; *Ipek e altri c. Turchia*, §§ 36-37; *Kandzhov c. Bulgaria*, § 66).

Il requisito della sollecitudine è ancor più rigoroso in una situazione in cui la collocazione in fermo di polizia segue un periodo di effettiva privazione della libertà (*Vassis e altri c. Francia*, § 60, concernente la detenzione di un equipaggio in alto mare).

170. Se una persona è detenuta ai sensi della seconda parte dell'articolo 5 § 1, lettera c) al di fuori del contesto di un procedimento penale, il periodo che occorre tra l'arresto della persona a fini preventivi e la sollecita comparizione della persona dinanzi a un giudice deve essere più breve di quanto avviene in caso di custodia cautelare nell'ambito di un procedimento penale. Di norma, la scarcerazione precedentemente a un sollecito controllo giudiziario nel contesto della carcerazione preventiva dovrebbe essere una questione di ore piuttosto che di giorni (*S., V. e A. c. Danimarca* [GC], §§ 133-134).

171. Perché la parte iniziale dell'articolo 5 § 3 sia soddisfatta non è sufficiente che la persona arrestata abbia avuto accesso a un'autorità giudiziaria (*De Jong, Baljet e Van den Brink c. Paesi Bassi*, § 51; *Pantea c. Romania*, § 231).

172. Il riesame giudiziario della detenzione deve essere automatico e non può dipendere da una preliminare domanda della persona detenuta (*MacKay c. Regno Unito* [GC], § 34; *Varga c. Romania*, § 52; *Viorel Burzo c. Romania*, § 107). Una simile condizione non si limiterebbe a modificare il carattere della salvaguardia prevista ai sensi dell'articolo 5 § 3, salvaguardia distinta da quella di cui all'articolo 5 § 4, che garantisce il diritto ad adire un tribunale per chiedere il riesame della legittimità della detenzione. Essa potrebbe persino vanificare la finalità della garanzia di cui all'articolo 5 § 3, finalizzata a tutelare la persona dalla detenzione arbitraria, garantendo che l'atto privativo della libertà sia soggetto a un indipendente esame giudiziario (*Aquilina c. Malta* [GC], § 49; *Niedbata c. Polonia*, § 50).

173. Il carattere automatico del riesame è necessario per conseguire lo scopo del paragrafo, in quanto una persona sottoposta a maltrattamenti potrebbe essere incapace di presentare un ricorso e domandare a un giudice di riesaminare la sua detenzione; lo stesso potrebbe verificarsi per altre categorie vulnerabili di persone arrestate, quali le persone mentalmente fragili o quelle che ignorano la lingua del magistrato (*McKay c. Regno Unito* [GC], § 34; *Ladent c. Polonia*, § 74).

3. Qualità del magistrato competente

174. L'espressione "un giudice o un altro magistrato autorizzato dalla legge a esercitare funzioni giudiziarie" è sinonimo di "autorità giudiziaria competente" di cui all'articolo 5 § 1, lettera c) (*Schiesser c. Svizzera*, § 29).

175. L'esercizio delle "funzioni giudiziarie" non è necessariamente limitato alla determinazione delle controversie giuridiche. L'articolo 5 § 3 comprende i magistrati che operano nelle procure nonché i giudici dei tribunali (*ibid.*, § 28).

176. Il "magistrato" di cui al paragrafo 3 deve offrire garanzie confacenti alle funzioni "giudiziarie" che gli sono conferite dalla legge (*ibid.*, § 30).

177. I requisiti formali e visibili enunciati nella "legge", contrapposti alle prassi comuni, sono particolarmente importanti per l'individuazione dell'autorità giudiziaria che la facoltà di statuire sulla libertà di una persona (*Hood c. Regno Unito* [GC], § 60; *De Jong, Baljet e Van den Brink c. Paesi Bassi*, § 48).

178. Il termine “magistrato” non è sinonimo di “giudice”, ma egli deve comunque possedere alcune attribuzioni di quest'ultimo, ovvero deve soddisfare alcune condizioni, ciascuna delle quali costituisce una garanzia per la persona arrestata (*Schiesser c. Svizzera*, § 31).

4. Indipendenza

179. La prima di tali condizioni è l'indipendenza dall'esecutivo e dalle parti. Ciò non significa che il “magistrato” non possa essere subordinato in qualche misura ad altri giudici o ad altri magistrati, a condizione che questi godano di analoga indipendenza (*ibid.*).

180. Un magistrato competente a decidere in materia di detenzione può esercitare anche altre funzioni, ma qualora sia legittimato a intervenire nel successivo procedimento in qualità di rappresentante dell'autorità requirente sussiste il rischio che le persone soggette alle sue decisioni possano dubitare della sua imparzialità (*Huber c. Svizzera*, § 43; *Brincat c. Italia*, § 20).

181. A tale riguardo, l'essenziale è quanto appare oggettivamente al momento della decisione relativa alla detenzione: se in tale momento emerge che il “magistrato autorizzato dalla legge a esercitare funzioni giudiziarie” possa successivamente intervenire nel successivo procedimento penale in rappresentanza dell'autorità requirente, si può dubitare della sua indipendenza e della sua imparzialità (*ibid.*, § 21; *Hood c. Regno Unito*, § 57; *Nikolova c. Bulgaria* [GC], § 49; *Pantea c. Romania*, § 236).

5. Requisito procedurale

182. Il requisito procedurale obbliga il “magistrato” a sentire personalmente la persona condotta dinanzi a lui, prima di prendere la decisione appropriata (*Schiesser c. Svizzera*, § 31; *De Jong, Baljet e Van den Brink c. Paesi Bassi*, § 51; *Nikolova c. Bulgaria* [GC], § 49; *Aquilina c. Malta* [GC], § 50).

183. Non è obbligatorio che un difensore sia presente all'udienza (*Schiesser c. Svizzera*, § 36). Tuttavia l'esclusione di un difensore dall'udienza può incidere negativamente sull'abilità del ricorrente di presentare la sua causa (*Lebedev c. Russia*, §§ 83-91).

6. Requisito sostanziale

a. Riesame del merito della detenzione

184. Il requisito sostanziale impone al “magistrato” l'obbligo di riesaminare le circostanze che militano a favore o contro la detenzione e di decidere, in base a criteri giuridici, se sussistano motivi che giustificano la detenzione (*Schiesser c. Svizzera*, § 31; *Pantea c. Romania*, § 231). In altre parole, l'articolo 5 § 3 prescrive che il magistrato esamini il merito della detenzione (*Aquilina c. Malta* [GC], § 47; *Krejčíř c. Repubblica ceca*, § 89).

185. Nell'iniziale riesame automatico dell'arresto e della detenzione devono poter essere esaminate le questioni relative alla legittimità e l'eventuale sussistenza di motivi plausibili per ritenere che l'arrestato abbia commesso un reato, in altre parole, che la detenzione sia compresa nelle eccezioni autorizzate indicate nell'articolo 5 § 1, lettera c) (*McKay c. Regno Unito* [GC], § 40; *Oral e Atabay c. Turchia*, § 41).

186. Le questioni che il magistrato deve esaminare eccedono la questione della legittimità. Il riesame previsto ai sensi dell'articolo 5 § 3, finalizzato ad accertare se la misura privativa della libertà personale sia giustificata, deve essere sufficientemente ampio, in modo da comprendere le varie circostanze che militano a favore o contro la detenzione (*Aquilina c. Malta* [GC], § 52).

187. Le particolari circostanze di una data causa possono comportare che l'esame della legittimità abbia una portata più limitata di quella prevista dall'articolo 5 § 4 (*Stephens c. Malta (n. 2)*, § 58).

b. Facoltà di disporre la scarcerazione

188. Se non sussistono motivi che giustificano la detenzione, il “magistrato” deve avere la facoltà di emettere un provvedimento vincolante che dispone la scarcerazione del detenuto (*Asenov e altri c. Bulgaria*, § 146; *Nikolova c. Bulgaria* [GC], § 49; *Niedbala c. Polonia*, § 49; *McKay c. Regno Unito* [GC], § 40).

189. Al fine di minimizzare i ritardi, è altamente auspicabile che il magistrato che svolge il primo riesame automatico della legittimità e della sussistenza di un motivo che giustifichi la detenzione, sia competente anche a esaminare la domanda di libertà provvisoria. Non si tratta tuttavia di un obbligo previsto dalla Convenzione e, in linea di massima, non sussistono motivi per i quali le questioni non possano essere trattate da due magistrati, entro il termine previsto. In ogni caso, dal punto di vista interpretativo, non si può esigere che l'esame della domanda di libertà provvisoria sia svolto più sollecitamente di quanto richiesto per il primo riesame automatico, che la Corte ha individuato in un massimo di quattro giorni (*ibid.*, § 47; si veda altresì *Magee e altri c. Regno Unito*, in cui l'impossibilità di ottenere la liberazione condizionale nel corso delle iniziali fasi della detenzione del ricorrente non aveva dato luogo ad alcuna questione ai sensi dell'articolo 5 § 3 della Convenzione).

C. Diritto a un processo entro un termine ragionevole o alla scarcerazione nelle more del procedimento (articolo 5 § 3)

Articolo 5 § 3 della Convenzione

“3. Ogni persona arrestata o detenuta, conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 c del presente articolo (...) ha diritto di essere giudicata entro un termine ragionevole o di essere messa in libertà durante la procedura. La scarcerazione può essere subordinata a garanzie che assicurino la comparizione dell'interessato all'udienza.”

Parole chiave HUDOC

Processo entro un termine ragionevole (5-3) – Scarcerazione nelle more del procedimento (5-3) – Durata della custodia cautelare (5-3) – Ragionevole durata della custodia cautelare (5-3) – Liberazione condizionale (5-3) – Garanzie che assicurino la presenza dell'imputato al processo (5-3)

1. Periodo che deve essere preso in esame

190. Nel determinare la durata della detenzione nelle more del procedimento di cui all'articolo 5 § 3 della Convenzione, il periodo che deve essere preso in esame decorre dalla data in cui l'imputato è collocato in custodia e termina il giorno in cui è determinata l'accusa, anche se soltanto da parte di un tribunale di primo grado (si vedano, per esempio,

Štvrtecký c. Slovacchia, § 55; *Solmaz c. Turchia*, §§ 23-24; *Kalashnikov c. Russia*, § 110; *Wemhoff c. Germania*, § 9).

191. In considerazione dell'essenziale nesso tra l'articolo 5 § 3 della Convenzione e il paragrafo 1, lettera c) di tale articolo, la persona condannata in primo grado non può essere considerata detenuta “per essere tradotta dinanzi all'autorità giudiziaria competente, quando vi sono motivi plausibili per sospettare che la stessa abbia commesso un reato”, come specificato in quest'ultima disposizione, ma si trova nella situazione prevista dall'articolo 5 § 1, lettera a), che autorizza la privazione della libertà “in seguito a condanna da parte di un tribunale competente” (*Belevitskiy c. Russia*, § 99; *Piotr Baranowski c. Polonia*, § 45; *Górski c. Polonia*, § 41).

2. Principi generali

192. La seconda parte dell'articolo 5 § 3 non conferisce alle autorità giudiziarie la facoltà di scegliere se giudicare un imputato entro un termine ragionevole o concedergli la libertà provvisoria nelle more del procedimento. Fino a quando non è condannato, si deve presumere che egli sia innocente

e la disposizione in esame è finalizzata essenzialmente a esigere la sua libertà provvisoria, a decorrere dalla data in cui la proroga della sua detenzione cessa di essere ragionevole.

193. La questione della ragionevolezza di un periodo trascorso in custodia cautelare non può essere valutata astrattamente. La ragionevolezza del mantenere un imputato in custodia deve essere valutata sulla base dei fatti concernenti ciascun caso e delle sue specifiche caratteristiche. La proroga della custodia può pertanto essere giustificata in un dato caso soltanto qualora sussistano indicazioni specifiche di un'autentica esigenza di interesse pubblico che, nonostante la presunzione di innocenza, prevalga sulla regola del rispetto della libertà personale prevista dall'articolo 5 della Convenzione.

194. Spetta in primo luogo alle autorità giudiziarie nazionali assicurare che, in un determinato caso, la custodia cautelare di un imputato non ecceda un termine ragionevole. A tal fine esse, prestando la dovuta attenzione al principio della presunzione di innocenza, devono esaminare tutti i fatti a favore o contro la sussistenza della summenzionata esigenza di interesse pubblico che giustifica il discostamento dalla regola prevista dall'articolo 5 e devono esporli nelle loro decisioni concernenti le domande di scarcerazione. La Corte deve determinare se vi sia stata violazione dell'articolo 5 § 3 essenzialmente sulla base dei motivi indicati in tali decisioni e dei fatti accertati, esposti dal ricorrente nei suoi ricorsi (*Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC], §§ 89-91; *McKay c. Regno Unito* [GC], §§ 41-43).

195. La persistenza di motivi plausibili per sospettare che l'arrestato abbia commesso un reato è una condizione *sine qua non* della legittimità della proroga della custodia. Tuttavia, quando le autorità nazionali esaminano per la prima volta, "al più presto" successivamente all'arresto, se applicare all'arrestato la misura della custodia cautelare, tale sospetto non è più sufficiente, e per giustificare la custodia le autorità devono fornire anche altri motivi pertinenti e sufficienti (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 222, e *Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC], § 102). Qualora tali motivi continuino a giustificare la privazione della libertà, la Corte deve essere convinta anche del fatto che le autorità nazionali abbiano dato prova di "particolare diligenza" nella conduzione del procedimento (*Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC], § 87; *Idalov c. Russia* [GC], § 140).

196. I rilievi favorevoli e contrari alla scarcerazione non devono essere "generici e astratti" (*Boicenco c. Moldavia*, § 142; *Khudoyorov c. Russia*, § 173), bensì devono contenere rinvii a fatti specifici e alle circostanze personali del ricorrente che ne giustificano la custodia (*Aleksanyan c. Russia*, § 179; *Rubtsov e Balayan c. Russia*, §§ 30-32).

197. La proroga semi-automatica della custodia viola le garanzie previste dall'articolo 5 § 3 (*Tase c. Romania*, § 40).

198. Spetta alle autorità accertare la persistenza di motivi che giustifichino la proroga della custodia cautelare (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 234). In tale materia l'onere della prova non deve essere ribaltato, facendo incombere sulla persona detenuta la dimostrazione della sussistenza di motivi che giustifichino la sua scarcerazione (*Bykov c. Russia* [GC], § 64).

199. Se sussistevano circostanze che avrebbero potuto giustificare la custodia di una persona, ma esse non erano state menzionate nelle decisioni interne, non spetta alla Corte accertarle e sostituirsi alle autorità nazionali che si erano pronunciate sulla custodia del ricorrente (*ibid.*, § 66; *Giorgi Nikolaishvili c. Georgia*, § 77). Soltanto se è emessa una decisione motivata può essere svolto un pubblico esame dell'amministrazione della giustizia (*Tase c. Romania*, § 41).

3. Giustificazione di ogni periodo di custodia

200. Non si può interpretare l'articolo 5 § 3 della Convenzione come se esso autorizzi incondizionatamente la custodia cautelare, purché la stessa non si protragga oltre un determinato termine minimo. Le autorità devono dimostrare in modo convincente la giustificazione di ogni periodo di custodia, a prescindere dalla sua brevità (*Idalov c. Russia* [GC], § 140; *Tase c. Romania*, § 40; *Castravet c. Moldavia*, § 33; *Belchev c. Bulgaria*, § 82).

4. Motivi di proroga della custodia

201. La giurisprudenza relativa alla Convenzione ha elaborato quattro fondamentali motivi accettabili per negare la concessione della libertà provvisoria: a) il rischio che l'imputato non compaia al processo; b) il rischio che, in caso di scarcerazione, l'imputato compia azioni che possono arrecare pregiudizio all'amministrazione della giustizia, o c) commetta ulteriori reati, o d) turbi l'ordine pubblico (*Buzadji c. Repubblica di Moldavia* [GC], § 88; *Tiron c. Romania*, § 37; *Smirnova c. Russia*, § 59; *Piruzyan c. Armenia*, § 94). Tali rischi devono essere dimostrati sufficientemente e le motivazioni fornite dalle autorità al riguardo non possono essere astratte, generiche o stereotipate (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 222). Tuttavia, niente preclude alle autorità giudiziarie nazionali di approvare o di riprendere, rinviandovi, i rilievi specifici citati dalle autorità che chiedono l'applicazione della custodia cautelare (*ibid.*, § 227).

a. Pericolo di fuga

202. Il pericolo di fuga non può essere desunto unicamente dalla severità della pena rischiate. Esso deve essere valutato con riferimento a diversi altri fattori pertinenti, che possono confermare la sussistenza del pericolo di fuga, o farlo apparire talmente lieve da non poter giustificare la custodia cautelare (*Panchenko c. Russia*, § 106).

203. Il rischio di fuga deve essere valutato alla luce dei fattori relativi al carattere della persona, alla sua moralità, al suo domicilio, alla sua occupazione, alle sue possibilità economiche, ai suoi legami familiari e a qualsiasi tipo di legame con il Paese nel quale è perseguita penalmente (*Becciev c. Moldavia*, § 58).

204. La mera assenza di una fissa dimora non dà luogo a un pericolo di fuga (*Sulaoja c. Estonia*, § 64).

205. Il pericolo di fuga diminuisce necessariamente con il decorso del tempo trascorso in custodia (*Neumeister c. Austria*, § 10).

206. Quando l'unico motivo rimanente per giustificare la custodia è il timore che l'imputato possa darsi alla fuga ed evitare in tal modo di comparire al processo, egli deve essere scarcerato nelle more del procedimento se è possibile ottenere garanzie che ne assicurino la comparizione (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 223).

207. Mentre la severità della condanna in gioco è un fattore pertinente nella valutazione del rischio che un imputato possa darsi alla fuga, la sola gravità delle accuse non può essere utilizzata per giustificare lunghi periodi di custodia cautelare (*Idalov c. Russia* [GC], § 145; *Garycki c. Polonia*, § 47; *Chraidid c. Germania*, § 40; *Ilijkov c. Bulgaria*, §§ 80-81).

208. Benché, in generale, l'espressione "lo stato delle prove" possa essere un fattore pertinente della sussistenza e della persistenza di gravi indizi di colpevolezza, esso solo non può giustificare una detenzione eccessivamente lunga (*Dereci c. Turchia*, § 38).

b. Ostruzione del procedimento

209. Il pericolo che l'imputato ostacoli il corretto svolgimento del procedimento non può essere invocato *in abstracto*, ma deve essere supportato da prove fattuali (*Becciev c. Moldavia*, § 59).

210. Il rischio dell'esercizio di pressioni sui testimoni è accettabile nelle fasi iniziali del procedimento (*Jarzyński c. Polonia*, § 43). Esso non può tuttavia essere basato soltanto sulla probabilità dell'inflizione di una condanna severa, ma deve essere connesso a fatti specifici (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 224).

211. A lungo termine, tuttavia, le esigenze delle indagini non sono sufficienti a giustificare la custodia di un indagato: in circostanze normali gli asseriti rischi diminuiscono con il decorso del tempo, man mano che si svolgono indagini, si verbalizzano dichiarazioni e si effettuano verifiche (*Clooth c. Belgio*, § 44).

212. In cause concernenti attività o associazioni della criminalità organizzata, il rischio che in caso di scarcerazione il detenuto possa esercitare pressioni sui testimoni o sugli altri co-indagati, o ostacoli in altro modo il procedimento, è spesso particolarmente elevato (*Štvrtecký c. Slovacchia*, § 61; *Podeschi c. San Marino*, § 149).

c. Reiterazione del reato

213. La gravità di un'accusa può condurre le autorità giudiziarie a collocare e lasciare un indagato in custodia cautelare, al fine di impedire che tenti di commettere ulteriori reati. È comunque necessario che sussista un ragionevole pericolo e che la misura sia appropriata, alla luce delle circostanze del caso, e in particolare dei precedenti e della personalità dell'interessato (*Clooth c. Belgio*, § 40).

214. Precedenti condanne possono costituire un motivo ragionevole per temere che l'imputato possa commettere un nuovo reato (*Selçuk c. Turchia*, § 34; *Matznetter c. Austria*, § 9).

215. La mancanza di un'occupazione o di una famiglia non possono condurre a concludere che una persona sia incline a commettere nuovi reati (*Sulaoja c. Estonia*, § 64).

d. Mantenimento dell'ordine pubblico

216. È accettato che, in ragione della loro particolare gravità e delle reazioni pubbliche che suscitano, alcuni reati possano dare luogo a un turbamento sociale in grado di giustificare la custodia cautelare, almeno temporanea. In circostanze eccezionali si può pertanto tener conto di tale fattore ai fini della Convenzione, in ogni caso nella misura in cui la legislazione nazionale riconosca la nozione di turbamento dell'ordine pubblico causato da un reato.

217. Tale motivo può tuttavia essere considerato pertinente e sufficiente soltanto a condizione che esso sia basato su fatti che dimostrino che la scarcerazione dell'imputato provocherebbe un effettivo turbamento dell'ordine pubblico. La custodia continua inoltre a essere legittima soltanto qualora permanga effettivamente una minaccia per l'ordine pubblico; la proroga della stessa non può essere utilizzata per anticipare una pena detentiva (*Letellier c. Francia*, § 51; *I.A. c. Francia*, § 104; *Prencipe c. Monaco*, § 79; *Tiron c. Romania*, §§ 41-42).

218. La tutela dell'ordine pubblico è particolarmente rilevante in casi concernenti imputazioni per gravi violazioni di fondamentali diritti umani, quali i crimini di guerra commessi nei confronti della popolazione civile (*Milanković e Bošnjak c. Croazia*, § 154).

5. Particolare diligenza

219. La complessità e le particolari caratteristiche delle indagini sono fattori di cui tener conto nell'accertare se nel corso del procedimento le autorità abbiano dato prova di "particolare diligenza" (*Scott c. Spagna*, § 74).

220. Il diritto dell'imputato detenuto di ottenere che il suo caso sia esaminato con particolare sollecitudine non deve ostacolare inopportuno gli sforzi compiuti dalle autorità giudiziarie per svolgere le proprie funzioni con la dovuta cura (*Shabani c. Svizzera*, § 65; *Sadegül Özdemir c. Turchia*, § 44).

6. Misure alternative

221. Quando decidono se una persona debba essere scarcerata o debba essere detenuta, le autorità hanno l'obbligo di considerare misure alternative per garantire la sua comparizione al processo (*Idalov c. Russia* [GC], § 140). Tale disposizione non si limita a sancire il diritto di "essere giudicato entro un termine ragionevole o di essere messo in libertà durante la procedura", ma prevede anche che "la scarcerazione può essere subordinata a garanzie che assicurino la comparizione dell'interessato al processo" (*Khudoyorov c. Russia*, § 183; *Lelièvre c. Belgio*, § 97; *Shabani c. Svizzera*, § 62).

7. Libertà su cauzione

222. La garanzia prevista dall'articolo 5 § 3 della Convenzione non è finalizzata a garantire la riparazione di un danno, in particolare, la comparizione dell'imputato all'udienza. Il suo importo deve pertanto essere valutato principalmente "con riferimento all'imputato, alle sue possibilità economiche e al suo rapporto con le persone che devono prestare la garanzia, in altre parole al grado di fiducia che è possibile avere che la prospettiva della perdita della garanzia o dell'azione nei confronti dei garanti, in caso di mancata comparizione all'udienza, siano un deterrente sufficiente a dissipare qualsiasi suo desiderio di fuga" (*Gafà c. Malta*, § 70; *Mangouras c. Spagna* [GC], § 78; *Neumeister c. Austria*, § 14).

223. La cauzione può essere richiesta soltanto finché prevalgono i motivi che giustificano la detenzione (*Muşuc c. Moldavia*, § 42; *Aleksandr Makarov c. Russia*, § 139). Se il rischio di fuga può essere scongiurato mediante una cauzione o altre garanzie, l'imputato deve essere scarcerato, tenendo presente che se è possibile anticipare una pena più mite, si deve tener conto del ridotto incentivo di fuga per l'imputato (*Vrenčev c. Serbia*, § 76). Nel fissare un'appropriata cauzione le autorità devono avere la stessa cura che hanno quando decidono se sia indispensabile prorogare la custodia dell'imputato (*Piotr Osuch c. Polonia*, § 39; *Bojilov c. Bulgaria*, § 60; *Skrobol c. Polonia*, § 57).

224. L'importo stabilito per la cauzione deve essere inoltre giustificato adeguatamente nella decisione che lo determina (*Georgieva c. Bulgaria*, §§ 15 e 30-31), e deve tener conto dei mezzi di cui dispone l'imputato (*Gafà c. Malta*, § 70; *Hristova c. Bulgaria*, § 111) e della sua capacità di pagare (*Toshev c. Bulgaria*, §§ 69-73). In alcune circostanze può essere ragionevole tener conto dell'importo del danno che gli è attribuito (*Mangouras c. Spagna* [GC], §§ 81 e 92).

225. Il fatto che un detenuto rimanga in custodia successivamente alla concessione della libertà su cauzione indica che i tribunali interni non hanno prestato la necessaria attenzione nel fissare la cauzione appropriata (*Gafà c. Malta*, § 73; *Kolakovic c. Malta*, § 72).

226. Le autorità devono condurre il procedimento con "particolare diligenza" anche qualora, successivamente alla formale concessione della libertà su cauzione la persona rimane in custodia a causa della sua incapacità di pagare (*Gafà c. Malta*, § 71; *Kolakovic c. Malta*, § 74).

227. L'automatico diniego della libertà su cauzione in applicazione della legge, senza svolgere un riesame giudiziario, è incompatibile con le garanzie di cui all'articolo 5 § 3 (*Piruzyan c. Armenia*, § 105; *S.B.C. c. Regno Unito*, §§ 23-24).

8. Custodia cautelare di minori

228. La custodia cautelare di minori dovrebbe essere utilizzata soltanto quale misura di ultima istanza; essa dovrebbe essere il più breve possibile e, qualora la custodia sia strettamente necessaria, i minori dovrebbero essere tenuti separati dai maggiorenni (*Nart c. Turchia*, § 31; *Güveç c. Turchia*, § 109).

D. Diritto alla pronuncia entro un breve termine da parte di un tribunale sulla legittimità della detenzione (articolo 5 § 4)

Articolo 5 § 4 della Convenzione

“4. Ogni persona privata della libertà mediante arresto o detenzione ha il diritto di presentare un ricorso a un tribunale, affinché decida entro un breve termine sulla legittimità della sua detenzione e ne ordini la scarcerazione se la detenzione è illegittima.”

Parole chiave HUDOC

Riesame della legittimità della detenzione (5-4) – Ricorso a un tribunale (5-4) – Riesame da parte di un tribunale (5-4) – Riesame entro un breve termine (5-4) – Garanzie procedurali del riesame (5-4) – Provvedimento di scarcerazione (5-4)

1. Finalità della disposizione

229. L'articolo 5 § 4 è la disposizione di *habeas corpus* della Convenzione, che conferisce ai detenuti il diritto di chiedere attivamente un riesame giudiziario della loro detenzione (*Mooren c. Germania* [GC], § 106; *Rakevich c. Russia*, § 43).

L'articolo 5 § 4 garantisce inoltre alle persone arrestate o detenute il diritto di ottenere “entro un breve termine” la pronuncia di un tribunale sulla legittimità della loro detenzione e un provvedimento che disponga la loro scarcerazione in caso di detenzione illegittima (*Ilmseher c. Germania* [GC], § 251; *Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 131).

230. Qualora la Corte non abbia riscontrato alcuna violazione delle prescrizioni dell'articolo 5 § 1 della Convenzione non significa che essa sia dispensata dal compiere un riesame dell'osservanza dell'articolo 5 § 4. I due paragrafi sono disposizioni distinte e l'osservanza del primo non comporta necessariamente l'osservanza del secondo (*Douiyeb c. Paesi Bassi* [GC], § 57; *Kolompar c. Belgio*, § 45).

231. In cause in cui i detenuti non erano stati informati dei motivi per cui erano stati privati della libertà, la Corte ha ritenuto che il loro diritto di contestare la detenzione non fosse stato privato di qualsiasi effettiva sostanza (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 132).

2. Applicabilità della disposizione

232. Benché l'articolo 5 § 4 contempri normalmente situazioni in cui una persona agisce in giudizio nel corso della detenzione, la disposizione è applicabile anche qualora la persona non sia più in detenzione, nel corso di un procedimento di appello il cui esito è cruciale al fine della determinazione della legittimità della detenzione della persona (*Oravec c. Croazia*, § 65).

Benché la garanzia della rapidità cessi di avere rilevanza ai fini dell'articolo 5 § 4 successivamente alla liberazione della persona, la garanzia dell'effettività del riesame continua a essere valida anche successivamente, in quanto un ex detenuto può avere un legittimo interesse alla determinazione della legittimità della sua detenzione anche successivamente alla scarcerazione (*Kováčik c. Slovacchia*, § 77; *Osmanović c. Croazia*, § 49). In particolare, la decisione relativa alla legittimità può incidere sul “diritto a ottenere una riparazione” di cui all'articolo 5 § 5 della Convenzione (*S.T.S. c. Paesi Bassi*, § 61).

233. Non sorge alcuna questione ai sensi dell'articolo 5 § 4 qualora la detenzione contestata sia di breve durata (*Rozhkov c. Russia (n. 2)*, § 65, in cui la detenzione del ricorrente era durata soltanto alcune ore; si veda, per contro, *A.M. c. Francia*, § 36, in cui era stato ritenuto che la disposizione si applicasse a un fermo amministrativo di tre mesi e mezzo nelle more dell'espulsione).

234. Se una persona è privata della libertà a seguito di condanna da parte di un tribunale competente, al termine del procedimento giudiziario il tribunale include nella decisione il controllo di cui all'articolo 5 § 4 (*De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio*, § 76) e non è pertanto necessario alcun ulteriore riesame. Tuttavia, qualora i motivi che giustificano che una persona sia privata della libertà possano cambiare con il decorso del tempo, deve sussistere la possibilità di ricorrere a un organo che soddisfi i requisiti dell'articolo 5 § 4 della Convenzione (*Kafkaris c. Cipro* (dec.), § 58).

235. L'articolo 5 § 4 torna ad avere rilevanza quando, successivamente alla condanna, sorgono nuove questioni che incidono sulla legittimità della detenzione (si vedano *Etute c. Lussemburgo*, § 25 e 33, concernente una decisione di revoca della liberazione condizionale di un detenuto; *Ivan Todorov c. Bulgaria*, §§ 59-61, concernente la questione della prescrizione della pena inflitta per un reato circa venti anni prima).

236. Se gli Stati contraenti prevedono procedure eccedenti i requisiti dell'articolo 5 § 4 della Convenzione, le garanzie previste da tale disposizione devono essere rispettate anche nell'ambito di tali procedure. L'articolo 5 § 4 è stato quindi ritenuto applicabile nella fase successiva alla condanna, in quanto il diritto nazionale prevedeva la possibilità della custodia cautelare personale fino al passaggio in giudicato della condanna, anche nel corso del procedimento di appello, e concedeva gli stessi diritti procedurali a tutti i detenuti in stato di custodia cautelare (*Stollenwerk c. Germania*, § 36).

237. Benché l'articolo 5 § 4 non obblighi gli Stati contraenti a istituire un secondo grado di giudizio al fine dell'esame della legittimità della detenzione, in linea di massima lo Stato che istituisce tale regime deve concedere ai detenuti che presentano appello le stesse garanzie previste per il primo grado di giudizio (*Ilseher c. Germania* [GC], § 254; *Kučera c. Slovacchia*, § 107; *Navarra c. Francia*, § 28; *Toth c. Austria*, § 84).

238. L'articolo 5 § 4 è applicabile anche ai procedimenti dinanzi alle Corti Costituzionali (*Ilseher c. Germania* [GC], § 254; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 159).

3. Carattere del riesame richiesto

239. L'articolo 5 § 4 conferisce alla persona arrestata o detenuta il diritto di adire un tribunale per ottenere il riesame delle condizioni procedurali o sostanziali della privazione di libertà cui è sottoposta, essenziali ai fini della "legittimità", ai sensi dell'articolo 5 § 1 (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 128; *Idalov c. Russia* [GC], § 161; *Reinprecht c. Austria*, § 31).

La nozione di "legittimità" di cui all'articolo 5 § 4 ha lo stesso significato del termine ai sensi dell'articolo 5 § 1, cosicché la persona arrestata o detenuta ha diritto a un riesame della "legittimità" della sua detenzione, non soltanto alla luce dei requisiti previsti dal diritto nazionale, bensì anche di quelli previsti dalla Convenzione, dei principi generali contenuti in essa e della finalità delle restrizioni consentite dall'articolo 5 § 1 (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 128; *Suso Musa c. Malta*, § 50; si veda altresì *A.M. c. Francia*, § 40-41, concernente la necessaria portata del riesame giudiziario di cui all'articolo 5 § 1, lettera f)).

240. Il "tribunale" al quale ha accesso la persona detenuta ai fini dell'articolo 5 § 4 non deve essere un tribunale di tipo classico, inserito nell'apparato giudiziario del Paese (*Weeks c. Regno Unito*, § 61). Deve comunque essere un organo avente "carattere giudiziario", che offra alcune garanzie procedurali. Il "tribunale" deve pertanto essere indipendente sia dall'esecutivo che dalle parti della causa (*Stephens c. Malta (n. 1)*, § 95; *Ali Osman Özmen c. Turchia*, § 87, in cui la Corte ha confermato che il termine "tribunale" di cui all'articolo 5 § 4 deve essere interpretato come un organo che gode delle stesse qualità di indipendenza e imparzialità di quelle richieste al "tribunale" di cui all'articolo 6).

241. Le forme di riesame giudiziario che soddisfano i requisiti dell'articolo 5 § 4 possono variare da un campo all'altro e dipendono dal tipo di privazione di libertà in questione (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 129; *M.H. c. Regno Unito*, § 75).

242. Non è escluso che un regime di riesame periodico automatico della legittimità della detenzione da parte di un tribunale possa assicurare l'osservanza dei requisiti di cui all'articolo 5 § 4. Tuttavia, se è stato istituito un riesame automatico, le decisioni relative alla legittimità della detenzione devono seguire a "intervalli ragionevoli" (*Abdulkhanov c. Russia*, §§ 209 e 212-14, per una sintesi della giurisprudenza nel contesto della detenzione di cui alle lettere a), c), e) e f) dell'articolo 5 § 1).

La violazione dei termini previsti per i riesami automatici previsti dalla legge non costituisce necessariamente violazione dell'articolo 5 § 4, se la legittimità della detenzione del ricorrente è stata ciononostante esaminata da un tribunale entro un breve termine (*Aboya Boa Jean c. Malta*, § 80).

243. Ai sensi dell'articolo 5 § 4, un detenuto ha il diritto di chiedere a un "tribunale" competente di decidere "entro breve termine" se la privazione di libertà applicatagli è diventata "legittima" alla luce di nuovi fattori, emersi successivamente all'iniziale decisione di privare una persona della libertà (*Abdulkhanov c. Russia*, § 208; *Azimov c. Russia*, §§ 151-52).

244. Se una persona è detenuta ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera c) della Convenzione, il "tribunale" deve avere la facoltà di esaminare l'eventuale sussistenza di un motivo plausibile di sospettare che abbia commesso un reato, in quanto la sussistenza di tale motivo è essenziale perché la detenzione sia "legittima" ai sensi della Convenzione (*Nikolova c. Bulgaria* [GC], § 58).

245. Un alienato, internato coattivamente in un istituto psichiatrico per un lungo periodo, ha diritto a presentare ricorso a "intervalli ragionevoli" al fine di contestare la legittimità della sua detenzione (*M.H. c. Regno Unito*, § 77, per una sintesi dei principi applicabili). Un regime di riesame periodico che prevede che l'iniziativa spetti soltanto alle autorità non è di per sé sufficiente (*X. c. Finlandia*, § 170; *Raudevs c. Lettonia*, § 82).

246. I criteri della "detenzione regolare" di cui all'articolo 5 § 1, lettera e) comportano che il riesame della legittimità della detenzione, garantito dall'articolo 5 § 4 in ordine alla proroga della detenzione di un paziente infermo di mente, sia effettuato con riferimento al contemporaneo stato di salute del paziente, compresa la pericolosità dello stesso, dimostrato da valutazioni mediche aggiornate, e non con riferimento ad avvenimenti passati, all'origine dell'iniziale decisione di collocarlo in detenzione (*Juncal c. Regno Unito* (dec.), § 30; *Ruiz Rivera c. Svizzera*, § 60; *H.W. c. Germania*, § 107).

247. L'instaurazione di un procedimento finalizzato a contestare ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera f) la legittimità del trattenimento nelle more dell'espulsione non deve avere un effetto sospensivo sull'attuazione del decreto di espulsione. Tale requisito condurrebbe, paradossalmente, a un prolungamento della situazione che il detenuto intendeva far cessare contestando la legittimità del trattenimento (*A.M. c. Francia*, § 38).

248. L'articolo 5 § 4 non obbliga il tribunale che esamina un ricorso avverso la detenzione a trattare tutti i rilievi contenuti nelle osservazioni del ricorrente. Il tribunale non può tuttavia considerare irrilevanti, o ignorare, fatti concreti invocati dal detenuto e in grado di far dubitare della sussistenza delle condizioni essenziali della "legittimità" della privazione di libertà, ai sensi della Convenzione (*Ilijkov c. Bulgaria*, § 94).

Se il tribunale non fornisce motivi adeguati, o pronuncia ripetute decisioni stereotipate che non rispondono ai rilievi formulati dal ricorrente, può sussistere una violazione in quanto la garanzia di cui all'articolo 5 § 4 è stata privata della sua sostanza (*G.B. e altri c. Turchia**, § 176).

249. Il "tribunale" deve avere la facoltà di disporre la scarcerazione qualora ritenga che la detenzione sia illegittima; la mera facoltà di raccomandarla non è sufficiente (*Benjamin e Wilson c. Regno Unito*, § 33-34; *Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 128).

250. Un procedimento ai sensi dell'articolo 5 § 4 non deve comportare necessariamente la libertà, bensì può anche dare luogo a un'altra forma di detenzione. Se la detenzione di una persona è contemplata sia dalla lettera a) che dalla lettera e) dell'articolo 5 § 1, sarebbe contrario all'oggetto e alla finalità dell'articolo 5 interpretare il paragrafo 4 di tale disposizione come se esso escluda il

riesame della legittimità dell'internamento in un istituto psichiatrico, semplicemente perché l'iniziale decisione che aveva disposto l'internamento era stata adottata da un tribunale ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera a). Il motivo per garantire un riesame ai sensi dell'articolo 5 § 4 riveste la stessa importanza per le persone ricoverate in un istituto psichiatrico, a prescindere dal fatto che esse stiano spiando o meno, parallelamente, una pena detentiva (*Kuttner c. Austria*, § 31, in cui la domanda del ricorrente tesa a ottenere la revoca della misura del ricovero in un istituto psichiatrico avrebbe potuto comportare unicamente il suo trasferimento in un carcere ordinario).

4. Garanzie procedurali

251. Il requisito di equità procedurale di cui all'articolo 5 § 4 non impone l'applicazione di criteri uniformi e invariabili prescindenti dal contesto, dai fatti e dalle circostanze. Benché non sia sempre necessario che la procedura di cui all'articolo 5 § 4 sia accompagnata dalle stesse garanzie previste ai sensi dell'articolo 6 per un procedimento penale o civile, essa deve essere di carattere giudiziario e fornire garanzie appropriate al tipo di privazione della libertà in questione (*A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 203; *Idalov c. Russia* [GC], § 161).

252. Qualora la detenzione di una persona sia compresa nell'ambito dell'articolo 5 § 1, lettera c), è necessaria un'udienza (*Nikolova c. Bulgaria* [GC], § 58). L'opportunità per il detenuto di essere sentito personalmente, o mediante qualche forma di rappresentanza, figura tra le fondamentali garanzie procedurali applicate in materia di privazione della libertà (*Kampanis c. Grecia*, § 47).

Tuttavia, l'articolo 5 § 4 non esige che un detenuto sia sentito ogni volta che presenta un ricorso avverso un provvedimento di proroga della sua custodia, bensì che dovrebbe essere prevista la possibilità di esercitare il diritto di essere sentito a intervalli ragionevoli (*Çatal c. Turchia*, § 33; *Altınok c. Turchia*, § 45).

253. È inoltre necessaria un'udienza orale nel contesto di un procedimento nel contraddittorio delle parti che preveda la rappresentanza da parte di un difensore e la possibilità di citare e interrogare testimoni, se le autorità giudiziarie sono chiamate a esaminare la personalità e il grado di maturità del detenuto, al fine di pronunciarsi sulla sua pericolosità. Tuttavia, un'udienza non è essenziale in qualsiasi circostanza, in particolare se è improbabile che apporti chiarimenti supplementari (*Derungs c. Svizzera*, §§ 72 e 75, in cui una persona sottoposta a custodia cautelare per motivi psichiatrici non aveva fornito informazioni o prove in ordine alla sua personalità dopo una precedente udienza, che era stata tale da rendere necessaria una nuova udienza).

254. Il procedimento deve essere svolto nel contraddittorio e deve garantire sempre la "parità di armi" tra le parti (*Reinprecht c. Austria*, § 31; *A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 204). In caso di custodia cautelare, dato che la persistenza di un motivo plausibile di sospettare che la persona accusata abbia commesso un reato è una condizione *sine qua non* della legittimità della proroga della custodia, deve essere offerta al detenuto la possibilità di contestare effettivamente la base delle accuse a suo carico. Ciò può richiedere che il tribunale senta i testimoni la cui testimonianza sembri incidere sulla legittimità della proroga della custodia (*Turcan c. Moldavia*, §§ 67-70).

La parità di armi non è garantita se è negato al ricorrente o al suo difensore l'accesso a documenti del fascicolo istruttorio, essenziali per poter contestare effettivamente la legittimità della sua custodia (*Ovsjannikov c. Estonia*, § 72; *Fodale c. Italia*, § 41; e *Korneykova c. Ucraina*, § 68). Può inoltre essere essenziale che la persona interessata abbia la possibilità di essere sentita personalmente, ma che debba avere anche l'effettiva assistenza del suo difensore (*Cernák c. Slovacchia*, § 78).

255. Dato che il procedimento di riesame della custodia esige particolare rapidità, il giudice può decidere di non attendere che il detenuto si avvalga dell'assistenza legale e le autorità non sono obbligate a fornirgli il gratuito patrocinio nell'ambito di un procedimento di riesame della custodia (*Karachentsev c. Russia*, § 52).

256. Il principio del procedimento nel contraddittorio e della parità di armi deve essere rispettato anche dinanzi alla Corte di appello (*Çatal c. Turchia*, §§ 33-34 e le cause ivi citate), nonché nel corso dei procedimenti che gli Stati contraenti offrono, per questione di scelta, ai detenuti successivamente alla condanna (*Stollenwerk c. Germania*, § 44).

257. Diritto a un procedimento nel contraddittorio significa che le parti, in linea di massima, hanno il diritto di essere informate e di discutere qualsiasi documento o osservazione presentati al tribunale al fine di influenzarne la decisione, anche qualora provenga da un magistrato indipendente (*Venet c. Belgio**, §§ 42-43, in cui il ricorrente non aveva potuto replicare alle osservazioni orali dell'avvocato generale presso la Corte di Cassazione).

258. Il diritto a un procedimento nel contraddittorio conferisce generalmente al detenuto e al suo difensore il diritto di essere informato entro un termine ragionevole della fissazione di un'udienza, diversamente tale diritto sarebbe privo di sostanza (*ibid.*, § 45).

259. Il terrorismo è compreso in una particolare categoria. L'articolo 5 § 4 non preclude lo svolgimento di un'udienza a porte chiuse, nel corso della quale sono presentate al tribunale, in assenza del detenuto o del suo difensore, le fonti confidenziali di informazioni a sostegno della pista investigativa delle autorità. Ciò che importa è che le autorità comunichino informazioni sufficienti, che permettano al detenuto di comprendere il carattere delle accuse a suo carico, di avere l'opportunità di confutarle e di poter partecipare effettivamente al procedimento concernente la proroga della sua custodia (*Sher e altri c. Regno Unito*, § 149, in cui la Corte ha ammesso che la minaccia di un imminente attentato terroristico giustificava limitazioni del carattere contraddittorio del procedimento concernente decreti di proroga della custodia, per motivi di sicurezza nazionale. Si veda altresì *Al Husin c. Bosnia-Erzegovina (n. 2)*, §§ 120-122, in cui il ricorrente aveva avuto una ragionevole opportunità di presentare la sua causa, nonostante le limitazioni del suo accesso a prove connesse alla sicurezza nazionale).

5. Il requisito del “breve termine”

260. Nel garantire ai detenuti il diritto di instaurare un procedimento per contestare la legittimità della loro custodia, l'articolo 5 § 4 proclama anche il loro diritto, successivamente all'instaurazione di un procedimento a tal fine, a una pronuncia giudiziaria entro un breve termine sulla legittimità della custodia e a un provvedimento di revoca della stessa qualora essa risulti illegittima (*Idalov c. Russia* [GC], § 154; *Baranowski c. Polonia*, § 68). La questione di sapere se sia stato rispettato il diritto a una pronuncia entro un breve termine deve essere determinata alla luce delle circostanze di ciascuna causa (*Ilseher c. Germania* [GC], § 252; *Rehbock c. Slovenia*, § 84).

261. L'opportunità di un riesame deve essere fornita immediatamente dopo la collocazione della persona in custodia e successivamente, se necessario, a intervalli ragionevoli (*Molotchko c. Ucraina*, § 148).

262. La nozione di “breve termine” (*à bref délai*) indica un'urgenza inferiore a quella di cui all'espressione “al più presto” (*aussitôt*) prevista dall'articolo 5 § 3 (*E. c. Norvegia*, § 64; *Brogan e altri c. Regno Unito*, § 59).

Tuttavia, se la decisione che dispone la custodia di una persona è stata adottata da un'autorità non giudiziaria e non da un tribunale, il criterio del “breve termine” del riesame giudiziario di cui all'articolo 5 § 4 si avvicina maggiormente al criterio di “urgenza” di cui all'articolo 5 § 3 (*Shcherbina c. Russia*, §§ 65-70, in cui un ritardo di sedici giorni nel riesame giudiziario del decreto di custodia del ricorrente, emesso dal procuratore, è stato ritenuto eccessivo).

263. Il requisito del “breve termine” è meno stringente quando riguarda un provvedimento dinanzi alla Corte di appello (*Abdulkhanov c. Russia*, § 198). Se l'originario decreto di custodia è stato emesso da un tribunale nell'ambito di un procedimento che offriva adeguate garanzie di un equo processo, la Corte è disposta a tollerare che il riesame abbia una durata maggiore nel procedimento dinanzi al tribunale di secondo grado (*Ilseher c. Germania* [GC], § 255; *Shcherbina c. Russia*, § 65). Tali considerazioni sono ancora più valide per le doglianze relative a ricorsi dinanzi alle Corti Costituzionali, che sono distinti dai procedimenti celebrati da tribunali ordinari (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 163; *Ilseher c. Germania* [GC], § 274). I procedimenti che si svolgono dinanzi alle giurisdizioni superiori riguardano in minore misura l'arbitrarietà, ma forniscono garanzie supplementari basate principalmente sulla valutazione dell'appropriatezza della proroga della custodia (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 165). Ciononostante, le Corti Costituzionali sono analogamente tenute a rispettare il requisito del breve termine di cui all'articolo 5 § 4 (*G.B. e altri c. Turchia**, § 184; *Kavala c. Turchia**, § 184).

264. In linea di massima, tuttavia, poiché è in gioco la libertà della persona, lo Stato deve garantire che i procedimenti siano svolti nel più breve tempo possibile (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 131).

a. Periodo che deve essere preso in esame

265. La Corte ha considerato che il *dies a quo* sia la data di presentazione dell'istanza di scarcerazione/instaurazione del procedimento. Il pertinente termine spira con la pronuncia definitiva sulla legittimità della custodia del ricorrente, anche in appello (*Sanchez-Reisse c. Svizzera*, § 54; *E. c. Norvegia*, § 64).

266. Se è necessario esperire un ricorso amministrativo prima di adire un tribunale, il termine decorre dalla data in cui l'autorità amministrativa è investita della causa (*Sanchez-Reisse c. Svizzera*, § 54).

267. Se il procedimento è stato svolto in due gradi di giudizio, per determinare l'osservanza del requisito della "sollecitudine" deve essere effettuata una valutazione complessiva (*Hutchison Reid c. Regno Unito*, § 78; *Navarra c. Francia*, § 28).

b. Fattori pertinenti di cui si deve tener conto nel valutare il breve termine

268. L'espressione "entro un breve termine" non può essere definita astrattamente. Al pari delle condizioni relative al "termine ragionevole" di cui agli articoli 5 § 3 e 6 § 1 deve essere determinata alla luce delle circostanze del singolo caso (*R.M.D. c. Svizzera*, § 42).

269. Nel compiere tale valutazione, le circostanze di cui tener conto comprendono la complessità del procedimento, la diligenza da parte delle autorità interne e del ricorrente, la posta in gioco per quest'ultimo (*Ilseher c. Germania* [GC], § 252; *Mooren c. Germania* [GC], § 106; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 162) e le eventuali particolarità del procedimento interno (*Khlaifia e altri c. Italia* [GC], § 131; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 163, e *Ilseher c. Germania* [GC], §§ 270-271 concernenti procedimenti dinanzi alle Corti Costituzionali).

270. Se un anno per grado di giudizio può essere una regola generale approssimativa in cause ai sensi dell'articolo 6 § 1, l'articolo 5 § 4, che riguarda questioni in materia di libertà, esige particolare sollecitudine (*Panchenko c. Russia*, § 117). Se è in gioco la libertà personale di un soggetto la Corte adotta criteri molto rigorosi in ordine all'osservanza da parte dello Stato del requisito del riesame entro un breve termine della legittimità della custodia (si vedano, per esempio, *Kadem c. Malta*, §§ 44-45, in cui la Corte ha ritenuto che un periodo di diciassette giorni per pronunciarsi sulla legittimità della custodia fosse stato eccessivo, e *Mamedova c. Russia*, § 96, in cui la durata del procedimento di appello che era stata pari, *inter alia*, a ventisei giorni, era stata ritenuta in violazione del "requisito del breve termine").

271. Se le autorità nazionali decidono, in circostanze eccezionali, di trattenere un minore e i suoi genitori nel contesto del controllo dell'immigrazione, i tribunali nazionali devono esaminare la legittimità di tale trattenimento con particolare sollecitudine e diligenza in ogni grado di giudizio (*G.B. e altri c. Turchia**, §§ 167 e 186).

272. Se la determinazione riguarda questioni complesse – quali le condizioni di salute del detenuto – si può tener conto di ciò nell'esame della durata del "breve" termine ai sensi dell'articolo 5 § 4. Tuttavia sussistono, anche in casi complessi, fattori che impongono alle autorità di svolgere un riesame particolarmente rapido, segnatamente la presunzione di innocenza in caso di custodia cautelare (*Frasik c. Polonia*, § 63; *Jablonski c. Polonia*, §§ 91-93; *Ilseher c. Germania* [GC], § 253).

273. In situazioni eccezionali, la complessità della causa può giustificare tempi che in un contesto ordinario non possono essere considerati "brevi" (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 165-167, e *Şahin Alpay c. Turchia*, §§ 137-139, in cui la Corte non aveva constatato alcuna violazione dell'articolo 5 § 4 in ordine a procedimenti dinanzi alla Corte Costituzionale, durati rispettivamente dai quattordici ai sedici mesi, concernenti nuove e complicate questioni sullo stato di emergenza; si

veda altresì *Ilseher c. Germania* [GC], §§ 265-275, in cui un procedimento dinanzi alla Corte Costituzionale Federale durato otto mesi e ventitrè giorni era stato considerato conforme al requisito del breve termine, data, in particolare, la complessità delle questioni sollevate da un nuovo regime di carcerazione preventiva).

274. In caso di custodia cautelare nell'ambito di procedimenti penali gli intervalli tra i riesami devono essere brevi (*Bezicheri c. Italia*, § 21).

275. Se il tempo impiegato a emettere una decisione appare immediatamente incompatibile con la nozione di breve termine, la Corte chiederà allo Stato di spiegare il motivo del ritardo o di indicare i motivi eccezionali che giustificano il periodo di tempo in questione (*Musiak c. Polonia* [GC], § 44; *Koendjiharie c. Paesi Bassi*, § 29).

276. Un periodo di inattività da parte delle autorità giudiziarie non può essere giustificato né dall'eccessivo carico di lavoro né da un periodo di ferie (*E. c. Norvegia*, § 66; *Bezicheri c. Italia*, § 25).

E. Diritto alla riparazione in caso di detenzione illegittima (articolo 5 § 5)

Articolo 5 § 5 della Convenzione

“5. Ogni persona vittima di arresto o di detenzione in violazione di una delle disposizioni del presente articolo ha diritto a una riparazione.”

Parole chiave HUDOC

Riparazione (5-5)

1. Applicabilità

277. Il diritto alla riparazione sancito dal paragrafo 5 presuppone che un'autorità interna o la Corte abbiano accertato la violazione di uno degli altri paragrafi (*N.C. c. Italia* [GC], § 49; *Pantea c. Romania*, § 262; *Vachev c. Bulgaria*, § 78).

278. In assenza della constatazione da parte di un'autorità interna della violazione di una delle altre disposizioni dell'articolo 5, direttamente o sostanzialmente, perché si applichi l'articolo 5 § 5 la Corte deve accertare la sussistenza di tale violazione (si vedano, per esempio, *Nechiporuk e Yonkalo c. Ucraina*, §§ 227 e 229; *Yankov c. Bulgaria*, §§ 190-93).

279. L'applicabilità dell'articolo 5 § 5 non dipende dalla constatazione interna di illegittimità o dalla prova che, in assenza della violazione la persona sarebbe stata scarcerata (*Blackstock c. Regno Unito*, § 51; *Waite c. Regno Unito*, § 73). L'arresto o la detenzione possono essere legittimi ai sensi del diritto interno, ma possono ciononostante violare l'articolo 5, e comportare quindi l'applicabilità dell'articolo 5 § 5 (*Harkmann c. Estonia*, § 50).

2. Rimedio giudiziario

280. L'articolo 5 § 5 crea un diritto alla riparazione, diretto ed esigibile, dinanzi ai tribunali interni (*A. e altri c. Regno Unito* [GC], § 229; *Storck c. Germania*, § 122).

3. Disponibilità della riparazione

281. L'articolo 5 § 5 è rispettato se è possibile chiedere la riparazione in relazione a una privazione della libertà effettuata in condizioni che violano i paragrafi 1, 2, 3 o 4 (*Michalák c. Slovacchia*, § 204; *Lobanov c. Russia*, § 54).

282. Un diritto esigibile alla riparazione deve essere disponibile precedentemente o successivamente alla sentenza della Corte (*Stanev c. Bulgaria* [GC], §§ 183-84; *Brogan e altri c. Regno Unito*, § 67).

283. L'effettivo godimento del diritto alla riparazione deve essere garantito con sufficiente grado di certezza (*Ciulla c. Italia* § 44; *Sakik e altri c. Turchia*, § 60). La riparazione deve essere accessibile sia teoricamente (*Dubovik c. Ucraina*, § 74) che praticamente (*Chitayev e Chitayev c. Russia*, § 195).

284. Nell'esaminare le domande di riparazione, le autorità interne devono interpretare e applicare il diritto interno secondo lo spirito dell'articolo 5, senza eccessivo formalismo (*Fernandes Pedroso c. Portogallo*, § 137; *Shulgin c. Ucraina*, § 65; *Houtman e Meeus c. Belgio*, § 46).

4. Carattere della riparazione

285. Il diritto alla riparazione attiene principalmente a una riparazione economica. Non conferisce il diritto a garantire la scarcerazione della persona detenuta, contemplato dall'articolo 5 § 4 della Convenzione (*Bozano c. Francia*, decisione della Commissione).

286. Il computo di un periodo di custodia cautelare al fine dell'esonero dal pagamento di una sanzione pecuniaria non equivale alla riparazione prescritta dall'articolo 5 § 5, a causa del suo carattere non pecuniario (*Włoch c. Polonia (n. 2)*, § 32).

Tuttavia la riduzione della pena potrebbe costituire una riparazione ai sensi dell'articolo 5 § 5 se era stata esplicitamente concessa per porre rimedio alla violazione in questione e aveva effetti valutabili e proporzionati sulla pena espiata dalla persona interessata (*Porchet c. Svizzera* (dec.), §§ 18-25).

287. L'articolo 5 § 5 comprende un diritto alla riparazione non soltanto del danno patrimoniale, bensì anche dell'angoscia, dell'ansia e della frustrazione che una persona può provare in conseguenza della violazione di altre disposizioni dell'articolo 5 (*Sahakyan c. Armenia*, § 29; *Teymurazyan c. Armenia*, § 76, concernente la mancata previsione della riparazione del danno di carattere non patrimoniale nel diritto armeno).

5. Sussistenza del danno

288. L'articolo 5 § 5 non proibisce agli Stati contraenti di subordinare la concessione di una riparazione all'abilità della persona interessata di dimostrare il danno derivante dalla violazione. La "riparazione" è esclusa qualora non sussista un danno patrimoniale o non patrimoniale da risarcire (*Wassink c. Paesi Bassi*, § 38).

289. Tuttavia, un eccessivo formalismo nel richiedere la prova del danno non patrimoniale derivante dall'illegittima detenzione non è conforme al diritto alla riparazione (*Danev c. Bulgaria*, §§ 34-35).

6. Importo della riparazione

290. L'articolo 5 § 5 della Convenzione non conferisce al ricorrente il diritto a una riparazione avente un particolare importo (*Damian-Burueana e Damian c. Romania*, § 89; *Şahin Çağdaş c. Turchia*, § 34).

291. Nel determinare la sussistenza di una violazione dell'articolo 5 § 5, la Corte tiene conto della propria prassi ai sensi dell'articolo 41 della Convenzione in casi simili nonché degli elementi fattuali della causa, come la durata della detenzione del ricorrente (*Vasilevskiy e Bogdanov c. Russia*, § 23).

292. Il mero fatto che l'importo liquidato dalle autorità nazionali sia inferiore all'importo che avrebbe liquidato la Corte in casi simili non comporta di per sé violazione dell'articolo 5 § 5 (*Mehmet Hasan Altan c. Turchia*, § 176).

293. Tuttavia, una riparazione irrisoria o del tutto sproporzionata alla gravità della violazione non soddisfa i requisiti dell'articolo 5 § 5, in quanto renderebbe il diritto garantito da tale disposizione teorico e illusorio (*Vasilevskiy e Bogdanov c. Russia*, § 22 e 26; *Cumber c. Regno Unito*, decisione della Commissione; *Attard c. Malta* (dec.)).

294. L'importo della riparazione non può essere notevolmente inferiore a quello liquidato dalla Corte in cause analoghe (*Ganea c. Moldavia*, § 30; *Cristina Boicenco c. Moldavia*, § 43).

295. Possono esservi differenze di approccio tra la valutazione della perdita della qualità di vittima ai sensi dell'articolo 5 § 1 in ragione dell'importo della riparazione liquidato a livello nazionale, da un lato, e la questione del diritto alla riparazione di cui all'articolo 5 § 5, dall'altro (si veda *Tsvetkova e altri c. Russia*, §§ 157-158, in cui l'importo liquidato a livello nazionale, che non era paragonabile a quello che avrebbe liquidato la Corte, non aveva privato il ricorrente della qualità di vittima, ma non era talmente basso da compromettere il diritto alla riparazione di cui all'articolo 5 § 5; si veda altresì *Vedat Dođru c. Turchia*, §§ 40-42 e 63-64, in cui la somma accordata dai giudici nazionali era stata considerata manifestamente insufficiente a far perdere al ricorrente la qualità di vittima, ma non era stato ritenuto che fosse sorta alcuna questione ai sensi dell'articolo 5 § 5).

Elenco delle cause citate

La giurisprudenza citata nella presente Guida si riferisce alle sentenze e alle decisioni pronunciate dalla Corte e alle decisioni o ai rapporti della Commissione europea dei diritti dell'uomo ("la Commissione").

Salvo diversa indicazione, tutti i riferimenti riguardano una sentenza di merito pronunciata da una Camera della Corte. L'abbreviazione "(dec.)" indica che si tratta della citazione di una decisione della Corte e "[GC]" che la causa è stata giudicata dalla Grande Camera.

Nell'elenco che segue le sentenze delle Camere non definitive alla data di pubblicazione del presente aggiornamento ai sensi dell'articolo 44 della Convenzione sono contrassegnate da un asterisco (*). L'articolo 44 § 2 della Convenzione prevede: "La sentenza di una Camera diviene definitiva: (a) quando le parti dichiarano che non richiederanno il rinvio del caso dinnanzi alla Grande Camera; oppure (b) tre mesi dopo la data della sentenza, se non è stato richiesto il rinvio del caso dinnanzi alla Grande Camera; oppure (c) se il collegio della Grande Camera respinge una richiesta di rinvio formulata ai sensi dell'articolo 43". Nei casi in cui il collegio della Grande Camera accoglie la richiesta di rinvio la sentenza che diviene definitiva è la sentenza della Grande Camera, e non quella della Camera.

I collegamenti ipertestuali alle cause citate nella versione elettronica della Guida rinviano alla banca dati (<http://hudoc.echr.coe.int>) che fornisce accesso alla giurisprudenza della Corte (sentenze e decisioni della Grande Camera, delle Camere e dei Comitati, cause comunicate, pareri consultivi e sintesi giuridiche tratte dai Bollettini della giurisprudenza), della Commissione (decisioni e rapporti) e alle risoluzioni del Comitato dei Ministri.

La Corte pronuncia le sentenze e le decisioni in inglese e/o francese, le sue due lingue ufficiali. La banca dati HUDOC contiene anche traduzioni di molte importanti cause in oltre trenta lingue non ufficiali e collegamenti a circa un centinaio di raccolte giurisprudenziali in internet prodotte da terzi. Tutte le versioni linguistiche disponibili delle cause citate sono accessibili alla voce "Versioni linguistiche" della banca dati HUDOC, voce reperibile dopo aver cliccato sul collegamento ipertestuale della causa.

—A—

- [A. e altri c. Bulgaria](#), n. 51776/08, 29 novembre 2011
- [A. e altri c. Regno Unito \[GC\]](#), n. 3455/05, CEDU 2009
- [A.B. e altri c. Francia](#), n. 11593/12, 12 luglio 2016
- [Abdulkhanov c. Russia](#), n. 14743/11, 2 ottobre 2012
- [Aboya Boa Jean c. Malta](#), n. 62676/16, 2 aprile 2019
- [Adamov c. Svizzera](#), n. 3052/06, 21 giugno 2011
- [Airey c. Irlanda](#), n. 6289/73, decisione della Commissione del 7 luglio 1977, Decisions and Reports (DR) 8
- [Aleksandr Aleksandrov c. Russia](#), n. 14431/06, 27 marzo 2018
- [Aleksandr Makarov c. Russia](#), n. 15217/07, 12 marzo 2009
- [Aleksanyan c. Russia](#), n. 46468/06, 22 dicembre 2008
- [Al Husin c. Bosnia-Erzegovina \(n. 2\)](#), n. 10112/16, 25 giugno 2019
- [Ali Osman Özmen c. Turchia](#), n. 42969/04, 5 luglio 2016
- [Al Nashiri c. Polonia](#), n. 28761/11, 24 luglio 2014
- [Altınok c. Turchia](#), n. 31610/08, 29 novembre 2011
- [A.M. c. Francia](#), n. 56324/13, 12 luglio 2016

Ambruszkiewicz c. Polonia, n. 38797/03, 4 maggio 2006
Amie e altri c. Bulgaria, n. 58149/08, 12 febbraio 2013
Amuur c. Francia, 25 giugno 1996, *Reports of Judgments and Decisions* 1996-III
Angelova c. Bulgaria, n. 38361/97, CEDU 2002-IV
Aquilina c. Malta [GC], n. 25642/94, CEDU 1999-III
Ashingdane c. Regno Unito, 28 maggio 1985, Serie A n. 93
Assanidze c. Georgia [GC], n. 71503/01, CEDU 2004-II
Assenov e altri c. Bulgaria, 28 ottobre 1998, *Reports* 1998-VIII
Attard c. Malta (dec.), n. 46750/99, 28 settembre 2000
Austin e altri c. Regno Unito [GC], nn. 39692/09, 40713/09 e 41008/09, 15 marzo 2012
Azimov c. Russia, n. 67474/11, 18 aprile 2013

—B—

B. c. Austria, 28 marzo 1990, Serie A n. 175
Baranowski c. Polonia, n. 28358/95, CEDU 2000-III
Becciev c. Moldavia, n. 9190/03, 4 ottobre 2005
Beiere c. Lettonia, n. 30954/05, 29 novembre 2011
Bejaoui c. Grecia, n. 23916/94, decisione della Commissione del 6 aprile 1995
Belchev c. Bulgaria, n. 39270/98, 8 aprile 2004
Belevitskiy c. Russia, n. 72967/01, 1 marzo 2007
Belozorov c. Russia e Ucraina, n. 43611/02, 15 ottobre 2015
Benham c. Regno Unito, 10 giugno 1996, *Reports* 1996-III
Benjamin e Wilson c. Regno Unito, n. 28212/95, 26 settembre 2002
Bergmann c. Estonia, n. 38241/04, 29 maggio 2008
Bezicheri c. Italia, 25 ottobre 1989, Serie A n. 164
Blackstock c. Regno Unito, n. 59512/00, 21 giugno 2005
Blokhin c. Russia [GC], n. 47152/06, CEDU 2016
Boicenco c. Moldavia, n. 41088/05, 11 luglio 2006
Bojilov c. Bulgaria, n. 45114/98, 22 dicembre 2004
Bollan c. Regno Unito (dec.), n. 42117/98, CEDU 2000-V
Bordovskiy c. Russia, n. 49491/99, 8 febbraio 2005
Bouamar c. Belgio, 29 febbraio 1988, Serie A n. 129
Bozano c. Francia, n. 9990/82, decisione della Commissione del 15 maggio 1984, DR 39
Bozano c. Francia, 18 dicembre 1986, Serie A n. 111
Brand c. Paesi Bassi, n. 49902/99, 11 maggio 2004
Brega e altri c. Moldavia, n. 61485/08, 24 gennaio 2012
Brincat c. Italia, 26 novembre 1992, Serie A n. 249-A
Brogan e altri c. Regno Unito, 29 novembre 1988, Serie A n. 145-B
Buzadji c. Repubblica di Moldavia [GC], n. 23755/07, CEDU 2016 (estratti)
Bykov c. Russia [GC], n. 4378/02, 10 marzo 2009

—C—

Calmanovici c. Romania, n. 42250/02, 1 luglio 2008
Castravet c. Moldavia, n. 23393/05, 13 marzo 2007
Çatal c. Turchia, n. 26808/08, 17 aprile 2012
Cazan c. Romania, n. 30050/12, 5 aprile 2016
Chahal c. Regno Unito, 15 novembre 1996, *Reports* 1996-V

Chitayev e Chitayev c. Russia, n. 59334/00, 18 gennaio 2007
Chraidi c. Germania, n. 65655/01, CEDU 2006-XII
Cernák c. Slovacchia, n. 36997/08, 17 dicembre 2013
Ciulla c. Italia, 22 febbraio 1989, Serie A n. 148
Clooth c. Belgio, 12 dicembre 1991, Serie A n. 225
Constancia c. Paesi Bassi (dec.), n. 73560/12, 3 marzo 2015
Čonka c. Belgio, n. 51564/99, CEDU 2002-I
Creangă c. Romania [GC], n. 29226/03, 23 febbraio 2012
Cristina Boicenco c. Moldavia, n. 25688/09, 27 settembre 2011
Cumber c. Regno Unito, n. 28779/95, decisione della Commissione del 27 novembre 1996

—D—

D.D. c. Lituania, n. 13469/06, 14 febbraio 2012
D.G. c. Irlanda, n. 39474/98, CEDU 2002-III
D.J. c. Germania, n. 45953/10, 7 settembre 2017
D.L. c. Bulgaria, n. 7472/14, 19 maggio 2016
Dacosta Silva c. Spagna, n. 69966/01, CEDU 2006-XIII
Damian-Burueana e Damian c. Romania, n. 6773/02, 26 maggio 2009
Danev c. Bulgaria, n. 9411/05, 2 settembre 2010
De Jong, Baljet e Van den Brink c. Paesi Bassi, 22 maggio 1984, Serie A n. 77
Delcourt c. Belgio, n. 2689/65, decisione della Commissione del 7 febbraio 1967 citata nel rapporto della Commissione del 1° ottobre 1968
Del Río Prada c. Spagna [GC], n. 42750/09, CEDU 2013
Dereci c. Turchia, n. 77845/01, 24 maggio 2005
Derungs c. Svizzera, n. 52089/09, 10 maggio 2016
De Tommaso c. Italia [GC], n. 43395/09, CEDU 2017 (estratti)
De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio, 18 giugno 1971, Serie A n. 12
Dikme c. Turchia, n. 20869/92, CEDU 2000-VIII
Douiyebe c. Paesi Bassi [GC], n. 31464/96, 4 agosto 1999
Drozdz e Janousek c. Francia e Spagna, 26 giugno 1992, Serie A n. 240
Dubovik c. Ucraina, nn. 33210/07 e 41866/08, 15 ottobre 2009

—E—

E. c. Norvegia, 29 agosto 1990, Serie A n. 181-A
El-Masri c. Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia [GC], n. 39630/09, CEDU 2012
Elçi e altri c. Turchia, nn. 23145/93 e 25091/94, 13 novembre 2003
Engel e altri c. Paesi Bassi, 8 giugno 1976, Serie A n. 22
Enhorn c. Svezia, n. 56529/00, CEDU 2005-I
Epple c. Germania, n. 77909/01, 24 marzo 2005
Erdagöz c. Turchia, n. 21890/93, 22 ottobre 1997, *Reports* 1997-VI
Erkaloc. Paesi Bassi, 2 settembre 1998, *Reports* 1998-VI
Etute c. Lussemburgo, n. 18233/16, 30 gennaio 2018

—F—

Farhad Aliyev c. Azerbaigian, n. 37138/06, 9 novembre 2010
Fernandes Pedroso c. Portogallo, n. 59133/11, 12 giugno 2018

Fodale c. Italia, n. 70148/01, CEDU 2006-VII
Foka c. Turchia, n. 28940/95, 24 giugno 2008
Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito, 30 agosto 1990, Serie A n. 182
Frasik c. Polonia, n. 22933/02, CEDU 2010
Freda c. Italia, n. 8916/80, decisione della Commissione del 7 ottobre 1980, DR 21

—G—

Gafà c. Malta, n. 54335/14, 22 maggio 2018
Gahramanov c. Azerbaigian (dec.), n. 26291/06, 15 ottobre 2013
Ganea c. Moldavia, n. 2474/06, 17 maggio 2011
*G.B. e altri c. Turchia**, n. 4633/15, 17 ottobre 2019
G.K. c. Polonia, n. 38816/97, 20 gennaio 2004
Gaidjurgis c. Lituania (dec.), n. 49098/99, 16 giugno 2001
Gallardo Sanchez c. Italia, n. 11620/07, CEDU 2015
Galstyan c. Armenia, n. 26986/03, 15 novembre 2007
Garycki c. Polonia, n. 14348/02, 6 febbraio 2007
Gasiņš c. Lettonia, n. 69458/01, 19 aprile 2011
Gatt c. Malta, n. 28221/08, CEDU 2010
Gebremedhin [Gaberamadhien] c. Francia, n. 25389/05, CEDU 2007-II
Georgieva c. Bulgaria, n. 16085/02, 3 luglio 2008
Gillan e Quinton c. Regno Unito, n. 4158/05, CEDU 2010 (estratti)
Giorgi Nikolaishvili c. Georgia, n. 37048/04, 13 gennaio 2009
Giulia Manzoni c. Italia, 1 luglio 1997, *Reports* 1997-IV
Glien c. Germania, n. 7345/12, 28 novembre 2013
Górski c. Polonia, n. 28904/02, 4 ottobre 2005
Göthlin c. Svezia, n. 8307/11, 16 ottobre 2014
Gutsanovi c. Bulgaria, n. 34529/10, CEDU 2013
Güveç c. Turchia, n. 70337/01, CEDU 2009
Guzzardi c. Italia, 6 novembre 1980, Serie A n. 39

—H—

Hassan c. Regno Unito [GC], n. 29750/09, CEDU 2014
H.L. c. Regno Unito, n. 45508/99, CEDU 2004-IX
H.M. c. Svizzera, n. 39187/98, CEDU 2002-II
Harkmann c. Estonia, n. 2192/03, 11 luglio 2006
Hilda Hafsteinsdóttir c. Islanda, n. 40905/98, 8 giugno 2004
Hood c. Regno Unito [GC], n. 27267/95, CEDU 1999-I
Houtman e Meeus c. Belgio, n. 22945/07, 17 marzo 2009
Hristova c. Bulgaria, n. 60859/00, 7 dicembre 2006
Huber c. Svizzera, 23 ottobre 1990, Serie A n. 188
Hutchison Reid c. Regno Unito, n. 50272/99, CEDU 2003-IV

—I—

I.A. c. Francia, 23 settembre 1998, *Reports* 1998-VII
I.I. c. Bulgaria, n. 44082/98, 9 giugno 2005
Ichin e altri c. Ucraina, nn. 28189/04 e 28192/04, 21 dicembre 2010

Idalov c. Russia [GC], n. 5826/03, 22 maggio 2012
Ilias e Ahmed c. Ungheria [GC], n. 47287/15, 21 novembre 2019
Ilaşcu e altri c. Moldavia e Russia [GC], n. 48787/99, CEDU 2004-VII
Ilgar Mammadov c. Azerbaigian, n. 15172/13, 22 maggio 2014
Ilijkov c. Bulgaria, n. 33977/96, 26 luglio 2001
Iliya Stefanov c. Bulgaria, n. 65755/01, 22 maggio 2008
Ilseher c. Germania[GC], nn. 10211/12 e 27505/14, 4 dicembre 2018
İpek e altri c. Turchia, nn. 17019/02 e 30070/02, 3 febbraio 2009
Ireland c. Regno Unito, 18 gennaio 1978, Serie A n. 25
Iskandarov c. Russia, n. 17185/05, 23 settembre 2010
Ivan Todorov c. Bulgaria, n. 71545/11, 19 gennaio 2017

—J—

Jablonski c. Polonia, n. 33492/96, 21 dicembre 2000
James, Wells e Lee c. Regno Unito, nn. 25119/09, 57715/09 e 57877/09, 18 settembre 2012
Jarzyński c. Polonia, n. 15479/02, 4 ottobre 2005
Ječius c. Lituania, n. 34578/97, CEDU 2000-IX
J.N. c. Regno Unito, n. 37289/12, 19 maggio 2016
J.R. e altri c. Grecia, n. 22696/16, 25 gennaio 2018
Juncal c. Regno Unito (dec.), n. 32357/09, 17 settembre 2013

—K—

Kadusic c. Svizzera, n. 43977/13, 9 gennaio 2018
Karachentsev c. Russia, n. 23229/11, 17 aprile 2018
*Kavala c. Turchia**, n. 28749/18, 10 dicembre 2019
Kerr c. Regno Unito (dec.), n. 40451/98, 7 dicembre 1999
Kaboulov c. Ucraina, n. 41015/04, 19 novembre 2009
Kadem c. Malta, n. 55263/00, 9 gennaio 2003
Kafkaris c. Cipro (n. 2) (dec.), n. 9644/09, 21 giugno 2011
Kalashnikov c. Russia, n. 47095/99, CEDU 2002-VI
Kallweit c. Germania, n. 17792/07, 13 gennaio 2011
Kampanis c. Grecia, n. 17977/91, 13 luglio 1995
Kanagaratnam c. Belgio, n. 15297/09, 13 dicembre 2011
Kandzhov c. Bulgaria, n. 68294/01, 6 novembre 2008
Kane c. Cipro (dec.), n. 33655/06, 13 settembre 2011
Kasparov c. Russia, n. 53659/07, 11 ottobre 2016
Khamtokhu e Aksenik c. Russia [GC], nn. 60367/08 e 961/11, CEDU 2017
Kharin c. Russia, n. 37345/03, 3 febbraio 2011
Khlaifia e altri c. Italia[GC], n. 16483/12, CEDU 2016 (estratti)
Khodorkovskiy c. Russia, n. 5829/04, 31 maggio 2011
Khudoyorov c. Russia, n. 6847/02, CEDU 2005-X (estratti)
Kim c. Russia, n. 44260/13, 17 luglio 2014
Klinkenbuß c. Germania, n. 53157/11, 25 febbraio 2016
Koendjiharie c. Paesi Bassi, 25 ottobre 1990, Serie A n. 185-B
Kolakovic c. Malta, n. 76392/12, 19 marzo 2015
Kolompar c. Belgio, 24 settembre 1992, Serie A n. 235-C
Koniarska c. Regno Unito, n.33670/96, (dec.) 12 ottobre 2000

Korneykova c. Ucraina, n. 39884/05, 19 gennaio 2012
Kortesis c. Grecia, n. 60593/10, 12 giugno 2012
Kováčik c. Slovacchia, n. 50903/06, 29 novembre 2011
Krejčíř c. Repubblica ceca, nn. 39298/04 e 8723/05, 26 marzo 2009
Krupko e altri c. Russia, n. 26587/07, 26 giugno 2014
Kučera c. Slovacchia, n. 48666/99, 17 luglio 2007
Kuttner c. Austria, n. 7997/08, 16 luglio 2015
Kurt c. Turchia, 25 maggio 1998, Reports 1998-III

—L—

L.B. c. Belgio, n. 22831/08, 2 ottobre 2012
Labita c. Italia [GC], n. 26772/95, CEDU 2000-IV
Ladent c. Polonia, n. 11036/03, 18 marzo 2008
Laumont c. Francia, n. 43626/98, CEDU 2001-XI
Lavents c. Lettonia, n. 58442/00, 28 novembre 2002
Lawless c. Irlanda (n. 3), 1 luglio 1961, Serie A n. 3
Lebedev c. Russia, n. 4493/04, 25 ottobre 2007
Lelièvre c. Belgio, n. 11287/03, 8 novembre 2007
Letellier c. Francia, 26 giugno 1991, Serie A n. 207
Lloyd e altri c. Regno Unito, nn. 29798/96 et al., 1 marzo 2005
Lobanov c. Russia, n. 16159/03, 16 ottobre 2008
Luberti c. Italia, 23 febbraio 1984, Serie A n. 75

—M—

M. c. Germania n. 19359/04, CEDU 2009
M.A. c. Cipro, n. 41872/10, CEDU 2013
Magee e altri c. Regno Unito, nn. 26289/12 e altri due, CEDU 2015 (estratti)
Mahamed Jama c. Malta, n. 10290/13, 26 novembre 2015
Mahdid e Haddar c. Austria (dec.), n. 74762/01, CEDU 2005-XIII
Mamedova c. Russia, n. 7064/05, 1 giugno 2006
Mancini c. Italia, n. 44955/98, CEDU 2001-IX
Mangouras c. Spagna[GC], n. 12050/04, CEDU 2010
Marturana c. Italia, n. 63154/00, 4 marzo 2008
Matznetter c. Austria, 10 novembre 1969, Serie A n. 10
McKay c. Regno Unito [GC], n. 543/03, CEDU 2006-X
McVeigh e altri c. Regno Unito, nn.8022/77, 8025/77, 8027/77, Rapporto della Commissione del 18 marzo 1981
Medova c. Russia, n. 25385/04, 15 gennaio 2009
Medvedyev e altri c. Francia [GC], n. 3394/03, CEDU 2010
Mehmet Hasan Altan c. Turchia, n. 13237/17, 20 marzo 2018
Meloni c. Svizzera, n. 61697/00, 10 aprile 2008
M.H. c. Regno Unito, n. 11577/06, 22 ottobre 2013
Merabishvili c. Georgia [GC], n. 72508/13, CEDU 2017 (estratti)
Michalák c. Slovacchia, n. 30157/03, 8 febbraio 2011
Milanković e Bošnjak c. Croazia, nn. 37762/12 e 23530/13, 26 aprile 2016
Minjat c. Svizzera, n. 38223/97, 28 ottobre 2003
Mogoș e altri c. Romania (dec.), n. 20420/02, 6 maggio 2004
Molotchko c. Ucraina, n. 12275/10, 26 aprile 2012

Monnell e Morris c. Regno Unito, 2 marzo 1987, Serie A n. 115
Mooren c. Germania[GC], n. 11364/03, 9 luglio 2009
Morsink c. Paesi Bassi, n. 48865/99, 11 maggio 2004
M.S. c. Croazia (n. 2), n. 75450/12, 19 febbraio 2015
Mubilanzila Mayeka e Kaniki Mitunga c. Belgio, n. 13178/03, CEDU 2006-XI
Munjaz c. Regno Unito, n. 2913/06, 17 luglio 2012
Murray c. Regno Unito [GC], 28 ottobre 1994, Serie A n. 300-A
Musiak c. Polonia [GC], n. 24557/94, CEDU 1999-II
Muşuc c. Moldavia, n. 42440/06, 6 novembre 2007
Muzamba Oyaw c. Belgio (dec.), n. 23707/15, 28 febbraio 2017

—N—

N.C. c. Italia [GC], n. 24952/94, CEDU 2002-X
Nada c. Svizzera [GC], n. 10593/08, CEDU 2012
Nart c. Turchia n. 20817/04, 6 maggio 2008
Nasrullojev c. Russia, n. 656/06, 11 ottobre 2007
Năstase-Silivestru c. Romania, n. 74785/01, 4 ottobre 2007
Navarra c. Francia, 23 novembre 1993, Serie A n. 273-B
Nechiporuk e Yonkalo c. Ucraina, n. 42310/04, 21 aprile 2011
Neumeister c. Austria, 27 giugno 1968, Serie A n. 8
Niedbala c. Polonia, n. 27915/95, 4 luglio 2000
Nielsen c. Danimarca, 28 novembre 1988, Serie A n. 144
Nikolov c. Bulgaria, n. 38884/97, 30 gennaio 2003
Nikolova c. Bulgaria [GC], n. 31195/96, CEDU 1999-II
N. c. Romania, n. 59152/08, 28 novembre 2017
Nikolova c. Bulgaria (n. 2), n. 40896/98, 30 settembre 2004
Novotka c. Slovacchia (dec.), n. 47244/99, 4 novembre 2003
Nowak c. Ucraina, n. 60846/10, 31 marzo 2011
Nowicka c. Polonia, n. 30218/96, 3 dicembre 2002

—O—

O.H. c. Germania, n. 4646/08, 24 novembre 2011
O'Hara c. Regno Unito, n. 37555/97, CEDU 2001-X
Ostendorf c. Germania, n. 15598/08, 7 marzo 2013
Osypenko c. Ucraina, n. 4634/04, 9 novembre 2010
Öcalan c. Turchia (dec.), n. 46221/99, 14 dicembre 2000
Öcalan c. Turchia [GC], n. 46221/99, CEDU 2005-IV
Oral e Atabay c. Turchia, n. 39686/02, 23 giugno 2009
Oravec c. Croazia, n. 51249/11, 11 luglio 2017
Osmanović c. Croazia, n. 67604/10, 6 novembre 2012
Ovsjannikov c. Estonia, n. 1346/12, 20 febbraio 2014

—P—

P. e S. c. Polonia, n. 57375/08, 30 ottobre 2012
Paci c. Belgio, n. 45597/09, 17 aprile 2018
Panchenko c. Russia, n. 45100/98, 8 febbraio 2005

Pankiewicz c. Polonia, n. 34151/04, 12 febbraio 2008
Pantea c. Romania, n. 33343/96, CEDU 2003-VI
Paradis c. Germania (dec.), n. 4065/04, 4 settembre 2007
Petkov e Profirov c. Bulgaria, nn. 50027/08 e 50781/09, 24 giugno 2014
Petschulies c. Germania, n. 6281/13, 2 giugno 2016
Petukhova c. Russia, n. 28796/07, 2 maggio 2013
Piotr Baranowski c. Polonia, n. 39742/05, 2 ottobre 2007
Piotr Osuch c. Polonia, n. 30028/06, 3 novembre 2009
Pirozzi c. Belgio, n. 21055/11, 17 aprile 2018
Piruzyan c. Armenia, n. 33376/07, 26 giugno 2012
Plesó c. Ungheria, n. 41242/08, 2 ottobre 2012
Podeschi c. San Marino, n. 66357/14, 13 aprile 2017
Porchet c. Svizzera (dec.), n. 36391/16, 7 novembre 2019
Prencipe c. Monaco, n. 43376/06, 16 luglio 2009

—Q—

Quinn c. Francia, 22 marzo 1995, Serie A n. 311

—R—

R.L. e M.-J.D. c. Francia, n. 44568/98, 19 maggio 2004
R.M.D.c. Svizzera, 26 settembre 1997, Reports 1997-VI
Radu c. Germania, n. 20084/07, 16 maggio 2013
Rahimi c. Grecia, n. 8687/08, 5 aprile 2011
Rakevich c. Russia, n. 58973/00, 28 ottobre 2003
Rantsev c. Cipro e Russia, n. 25965/04, CEDU 2010
Raudevs c. Lettonia, n. 24086/03, 17 dicembre 2013
Rehbock c. Slovenia, n. 29462/95, CEDU 2000-XII
Reinprecht c. Austria, n. 67175/01, CEDU 2005-XII
Riad e Idiab c. Belgio, nn. 29787/03 e 29810/03, 24 gennaio 2008
Riera Blume e altri c. Spagna, n. 37680/97, CEDU 1999-VII
Rooman c. Belgio [GC], n. 18052/11, 31 gennaio 2019
Rozhkov c. Russia (n. 2), n. 38898/04, 31 gennaio 2017
Rubtsov e Balayan c. Russia, nn. 33707/14 e 3762/15, 10 aprile 2018
Ruiz Rivera c. Svizzera, n. 8300/06, 18 febbraio 2014
Ruslan Yakovenko c. Ucraina, n. 5425/11, CEDU 2015

—S—

S.B.C. c. Regno Unito, n. 39360/98, 19 giugno 2001
S.P. c. Belgio (dec.), n. 12572/08, 14 giugno 2011
S.R. c. Paesi Bassi (dec.), n. 13837/07, 18 settembre 2012
S., V. e A. c. Danimarca [GC], nn. 35553/12 e altri 2, 22 ottobre 2018
Saadi c. Regno Unito, n. 13229/03, 11 luglio 2006
Saadi c. Regno Unito [GC], n. 13229/03, CEDU 2008
Sadegül Özdemir c. Turchia, n. 61441/00, 2 agosto 2005
Sahakyan c. Armenia, n. 66256/11, 10 novembre 2015
Şahin Alpay c. Turchia, n. 16538/17, 20 marzo 2018

Şahin Çağdaş c. Turchia, n. 28137/02, 11 aprile 2006
Sakık e altri c. Turchia, 26 novembre 1997, *Reports* 1997-VII
Salayev c. Azerbaijan, n. 40900/05, 9 novembre 2010
Sanchez-Reisse c. Svizzera, 21 ottobre 1986, Serie A n. 107
Sarigiannis c. Italia, n. 14569/05, 5 aprile 2011
Schiesser c. Svizzera, 4 dicembre 1979, Serie A n. 34
Schwabe e M.G. c. Germania, n. 8080/08, 1 dicembre 2011
Scott c. Spagna, 18 dicembre 1996, *Reports* 1996-VI
Selçuk c. Turchia, n. 21768/02, 10 gennaio 2006
Shabani c. Svizzera, n. 29044/06, 5 novembre 2009
Shamayev e altri c. Georgia e Russia, n. 36378/02, CEDU 2005-III
Shamsa c. Polonia, nn. 45355/99 e 45357/99, 27 novembre 2003
Shcherbina c. Russia, n. 41970/11, 26 giugno 2014
Sher e altri c. Regno Unito, n. 5201/11, CEDU 2015
Shimovolos c. Russia, n. 30194/09, 21 giugno 2011
Shtukaturov c. Russia, n. 44009/05, CEDU 2008
Shulgin c. Ucraina, n. 29912/05, 8 dicembre 2011
Simons c. Belgio (dec.), n. 71407/10, 28 agosto 2012
Skrobol c. Polonia, n. 44165/98, 13 settembre 2005
Smirnova c. Russia, nn. 46133/99 e 48183/99, CEDU 2003-IX
Soldatenko c. Ucraina, n. 2440/07, 23 ottobre 2008
Solmaz c. Turchia, n. 27561/02, 16 gennaio 2007
Stănculeanu c. Romania, n. 26990/15, 9 gennaio 2018
Stanev c. Bulgaria [GC], n. 36760/06, 17 gennaio 2012
Stašaitis c. Lituania, n. 47679/99, 21 marzo 2002
Steel e altri c. Regno Unito, 23 settembre 1998, *Reports* 1998-VII
Stephens c. Malta (n. 1), n. 11956/07, 21 aprile 2009
Stephens c. Malta (n. 2), n. 33740/06, 21 aprile 2009
Stepuleac c. Moldavia, n. 8207/06, 6 novembre 2007
Stollenwerk c. Germania, n. 8844/12, 7 settembre 2017
Stoichkov c. Bulgaria, n. 9808/02, 24 marzo 2005
Storck c. Germania, n. 61603/00, CEDU 2005-V
S.T.S. c. Paesi Bassi, n. 277/05, CEDU 2011
Štvrtecký c. Slovacchia, n. 55844/12, 5 giugno 2018
Sulaoja c. Estonia, n. 55939/00, 15 febbraio 2005
Suso Musa c. Malta, n. 42337/12, 23 luglio 2013
Svipsta c. Lettonia, n. 66820/01, CEDU 2006-III

—T—

Talat Tepe c. Turchia n. 31247/96, 21 dicembre 2004
Tarak e Depe c. Turchia, n. 70472/12, 9 aprile 2019
Tepe c. Turchia, n. 31247/96, 21 dicembre 2004
Tase c. Romania, n. 29761/02, 10 giugno 2008
Thimothawes c. Belgio, n. 39061/11, 4 April 2017
Teymurazyan c. Armenia, n. 17521/09, 15 marzo 2018
Tim Henrik Bruun Hansen c. Danimarca, n. 51072/15, 9 luglio 2019
Tiron c. Romania, n. 17689/03, 7 aprile 2009
Toniolo c. San Marino e Italia, n. 44853/10, 26 giugno 2012
Toshev c. Bulgaria, n. 56308/00, 10 agosto 2006
Toth c. Austria, 12 dicembre 1991, Serie A n. 224

Trutko c. Russia, n. 40979/04, 6 dicembre 2016
Tsirlis e Kouloumpas c. Grecia, 29 maggio 1997, *Reports* 1997-III
Tsvetkova e altri c. Russia, nn. 54381/08 and 5 others, 10 aprile 2018
Jurcan c. Moldavia, n. 39835/05, 23 ottobre 2007

—V—

Vachev c. Bulgaria, n. 42987/98, CEDU 2004-VIII
Van der Leer c. Paesi Bassi, 21 febbraio 1990, Serie A n. 170-A
Van Droogenbroeck c. Belgio, 24 giugno 1982, Serie A n. 50
Varbanov c. Bulgaria, n. 31365/96, CEDU 2000-X
Varga c. Romania, n. 73957/01, 1 aprile 2008
Vasileva c. Danimarca, n. 52792/99, 25 settembre 2003
Vasilevskiy e Bogdanov c. Russia, nn. 52241/14 e 74222/14, 10 luglio 2018
Vasiliciuc c. Repubblica di Moldavia, n. 15944/11, 2 maggio 2017
Vassis e altri c. Francia, n. 62736/09, 27 giugno 2013
Vedat Dođru c. Turchia, n. 2469/10, 5 aprile 2016
Velinov Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, n. 16880/08, 19 settembre 2013
*Venet c. Belgio**, n. 27703/16, 22 ottobre 2019
Viorel Burzo c. Romania, nn. 75109/01 e 12639/02, 30 giugno 2009
V.K. c. Russia, n. 9139/08, 4 aprile 2017
Voskuil c. Paesi Bassi, n. 64752/01, 22 novembre 2007
Vrenčev c. Serbia, n. 2361/05, 23 settembre 2008

—W—

Waite c. Regno Unito, n. 53236/99, 10 dicembre 2002
Wassink c. Paesi Bassi, 27 settembre 1990, Serie A n. 185-A
Weeks c. Regno Unito, 2 marzo 1987, Serie A n. 114
Wemhoff c. Germania, 27 giugno 1968, Serie A n. 7
Willcox e Hurford c. Regno Unito (dec.) nn. 43759/10 e 43771/12, 8 gennaio 2013
Winterwerp c. Paesi Bassi, ottobre 1979, Serie A n. 33
Witold Litwa c. Polonia, n. 26629/95, CEDU 2000-III
Włoch c. Polonia, n. 27785/95, CEDU 2000-XI
Włochc. Polonia (n. 2), n. 33475/08, 10 maggio 2011

—X—

X. c. Germania, n. 6659/74, decisione della Commissione del 10 dicembre 1975
X. c. Germania, n. 8098/77, decisione della Commissione del 13 dicembre 1978, DR 16
X. c. Svizzera, n. 8500/79, decisione della Commissione del 14 dicembre 1979, DR 18
X. c. Svizzera, n. 9012/80, decisione della Commissione del 9 dicembre 1980, DR 25
X. c. Regno Unito, n. 6998/75, rapporto della Commissione del 16 luglio 1980
X c. Regno Unito, 5 novembre 1981, Serie A n. 46
X. c. Austria, n. 8278/78, decisione della Commissione del 13 dicembre 1979, DR 18
X. c. Belgio, n. 4741/71, decisione della Commissione del 2 aprile 1973
X. c. Finlandia, n. 34806/04, CEDU 2012
X. c. Germania, n. 1322/62, decisione della Commissione del 14 dicembre 1963
X. c. Germania, n. 6659/74, decisione della Commissione del 10 dicembre 1975
X. c. Germania, n. 8098/77, decisione della Commissione del 13 dicembre 1978, DR 16
X. c. Svizzera, n. 8500/79, decisione della Commissione del 14 dicembre 1979, DR 18
X. c. Svizzera, n. 9012/80, decisione della Commissione del 9 dicembre 1980, DR 25
X. c. Regno Unito, n. 6998/75, rapporto della Commissione del 16 luglio 1980
X c. Regno Unito, 5 novembre 1981, Serie A n. 46

—Y—

Yankov c. Bulgaria, n. 39084/97, CEDU 2003-XII

Yefimenko c. Russia, n. 152/04, 12 febbraio 2013

Yoh-Ekale Mwanje c. Belgio, n. 10486/10, 20 dicembre 2011

—Z—

Z.A. e altri c. Russia [GC], n. 61411/15 e altri tre, 21 novembre 2019

Z.H. c. Ungheria, n. 28973/11, 8 novembre 2012